

INDICE

CAP. 1: L'ATTIVITÀ DEL DIPARTIMENTO PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE E GLI STRUMENTI PROMOZIONALI...	3
IL MINISTERO PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E IL DIPARTIMENTO PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE	3
COMPOSIZIONE DEL DIPARTIMENTO PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE	4
ATTIVITÀ PROMOZIONALE	5
GESTIONE DEGLI STRUMENTI AGEVOLATIVI	7
<i>A. Incentivi ad Enti, Istituti, Associazioni, Consorzi e Camere di Commercio Italiane all'estero o estere in Italia.</i>	8
<i>B. Strumenti di sostegno specificamente volti a favorire l'internazionalizzazione delle imprese.</i>	9
<i>C. Incentivi alla costituzione di società all'estero.</i>	10
<i>D. Strumenti nazionali e comunitari di sostegno alla cooperazione internazionale.</i>	11
ACCORDI DI PROGRAMMA E ACCORDI DI SETTORE	12
CAP. 2: I PAESI DEL NORD AFRICA :SITUAZIONE GENERALE E RAPPORTI CON L'ITALIA.....	14
IL PARTENARIATO EURO-MEDITERRANEO	14
IL PROGRAMMA MEDA	14
SITUAZIONE GENERALE DEI PAESI NORD AFRICANI	15
<i>ALGERIA</i>	15
<i>EGITTO</i>	16
<i>LIBIA</i>	17
<i>MAROCCO</i>	17
<i>TUNISIA</i>	18
I RAPPORTI COMMERCIALI TRA L'ITALIA ED I PAESI DEL NORD AFRICA	19
ACCORDI E MISSIONI BILATERALI TRA ITALIA E PAESI NORD AFRICANI.....	21
<i>COLLABORAZIONE ITALO-TUNISINA</i>	21
<i>PARTENARIATO ECONOMICO</i>	21
<i>ATTUAZIONE PIANO D'AZIONE</i>	22
<i>MISSIONI E VISITE DI STATO</i>	23
<i>ALTRI EVENTI DI COOPERAZIONE</i>	24
<i>COLLABORAZIONE ITALO-MAROCCHINA</i>	25
<i>PARTENARIATO ECONOMICO</i>	25
<i>MISSIONI E VISITE ISTITUZIONALI</i>	26
<i>COLLABORAZIONE ITALO-ALGERINA</i>	27
<i>MISSIONI ED INCONTRI BILATERALI</i>	27
<i>COLLABORAZIONE ITALO-LIBICA</i>	29
<i>MISSIONI E VISITE ISTITUZIONALI</i>	29
<i>COLLABORAZIONE ITALO-EGIZIANA</i>	30
<i>PARTENARIATO ECONOMICO</i>	30
<i>MISSIONI E VISITE DI STATO</i>	32
PRESENZA ITALIANA NEI PAESI DEL NORD AFRICA.....	33
<i>TUNISIA</i>	33
<i>MAROCCO</i>	35
<i>LIBIA</i>	37
<i>EGITTO</i>	37
<i>ALGERIA</i>	39
CAPITOLO 3: KEY STUDY.....	40
LA REGIONE MARCHE ED IL PROGETTO PAESE TUNISIA	40

I FASE: STUDIO REALIZZATO DALL'UNIVERSITÀ DI ANCONA.....	40
II FASE: IL WORKSHOP	41
RISULTATI DELL'INDAGINE.....	42
APPENDICE.....	45

CAP. 1: L'ATTIVITÀ DEL DIPARTIMENTO PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE E GLI STRUMENTI PROMOZIONALI.

IL MINISTERO PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E IL DIPARTIMENTO PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE.

Il Ministero delle Attività Produttive è stato istituito nel 2001, a seguito della fusione del Ministero del Commercio con l'estero ed il Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato. Al suo interno, in sostituzione del citato Ministero del Commercio Estero, opera il Dipartimento per l'Internazionalizzazione, che svolge essenzialmente incarichi di promozione e coordinamento delle attività di internazionalizzazione del "Sistema Italia" sul mercato nazionale e su quelli esteri, nonché di gestione del regime degli scambi e della politica commerciale bilaterale (con la negoziazione di accordi e la partecipazione di Commissioni miste e di Consigli di Cooperazione) e multilaterale (OMC, UE, UNCTAD).

Il Dipartimento per l'Internazionalizzazione organizza missioni di rappresentanza istituzionale e commerciale all'estero, al fine di consolidare i rapporti con i Paesi Stranieri e cogliere opportunità su nuovi mercati, indirizzando e coordinando l'attività delle Camere di Commercio, degli Enti Fieristici e delle Associazioni e Consorzi di Imprese. Esercita inoltre un potere di vigilanza sull'ICE, la Simest, la Finest e la Sace dal quale dipendono e collabora con il Ministero degli Affari Esteri nell'attività di cooperazione internazionale e di aiuto allo sviluppo.

Negli ultimi anni, la strategia del Dipartimento ha sviluppato forme di integrazione tra le iniziative di vari soggetti pubblici e privati. In questa logica si è avviata una tipologia di intervento basata sulla realizzazione di partnership con le Regioni (Accordi di Programma), con le Associazioni di categoria (Accordi di settore) e con altri soggetti (sistema camerale – Accordo Unioncamere/Assocamerestero; sistema universitario – Accordo con la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane; Accordo MAE/MAP/ICE/Sviluppo Italia per l'attrazione degli investimenti) che mirano a creare iniziative di sostegno all'internazionalizzazione attraverso la selezione e il co-finanziamento al 50% di progetti operativi.

A questi si affiancano i cinque Tavoli per l'Internazionalizzazione (nei settori arredo, agro-alimentare, meccanica strumentale, moda, multimedialità), istituiti con l'obiettivo di realizzare un confronto immediato e diretto tra le istanze delle categorie produttive ed i vertici politici, raccogliendo le indicazioni degli enti territoriali e proponendo una progettazione congiunta per massimizzare gli investimenti.

Nell'ottica del decentramento territoriale, il Ministero, d'intesa con le Regioni, si è reso promotore della costituzione degli Sportelli Regionali per l'Internazionalizzazione che hanno lo scopo di

avvicinare quanto più possibile le imprese ai servizi di internazionalizzazione e di fornire un costante raccordo tra livello nazionale e territoriale.

Infine, il Dipartimento gestisce diversi strumenti di sostegno alla internazionalizzazione delle imprese tra i quali si ricordano:

- sostegno alle attività promozionali di enti, istituti, associazioni, consorzi e camere di commercio italiane all'estero o estere in Italia (L.1083/54; L.83/89; L.394/81; L.518/70; L.580/93);
- strumenti di sostegno specificamente volti a favorire l'internazionalizzazione delle imprese (D.M. 136/2000; L.394/81 art.2; L.304/90 art.3; L.227/77);
- incentivi alla costituzione di società all'estero (L.100/90; L.19/91; D.D.G. 31.01.2001; L.49/87 art.7);
- strumenti nazionali e comunitari di sostegno alla cooperazione internazionale (L.212/92;; L.84/2001). Partecipa alla gestione dei programmi comunitari PHARE (programma di assistenza tecnico-finanziaria ai Paesi dell'Europa Centrale ed Orientale) e TACIS (programma di assistenza tecnico-finanziaria ai Nuovi Stati Indipendenti e Mongolia).

COMPOSIZIONE DEL DIPARTIMENTO PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE.

Il Dipartimento per l'internazionalizzazione si compone di tre Direzioni Generali¹:

❖ *DIREZIONE GENERALE POLITICA COMMERCIALE (8 divisioni).*

Concorre in sede comunitaria alla predisposizione dei regimi di import-export, di politica agricola comune, di politiche settoriali fondate sui trattati CECA e CEE, trasponendo nell'ordinamento interno la relativa normativa. Gestisce le misure di difesa commerciale (antidumping, antisovvenzione, clausole di salvaguardia autonome) e provvede al rilascio dei titoli di importazione ed esportazione e dei documenti di vigilanza, nell'ambito dei contingenti quantitativi e tariffari. Si occupa della tutela della proprietà intellettuale e della lotta alla contraffazione e cura le problematiche concernenti i PVS nelle sedi multilaterali (UNCTAD, UNIDO, FAO). Si occupa altresì degli adempimenti in sede multilaterale (WTO), del dialogo transatlantico e dei rapporti bilaterali dell'Italia con i singoli Paesi, provvedendo alla

¹ La Direzione Generale Servizi Interni (*9 divisioni*) opera mediante le strutture della ex Direzione generale degli affari generali del soppresso Ministero dell'Industria, commercio e artigianato e dell'ex Servizio gestione risorse e relazioni con il pubblico del soppresso Ministero del commercio con l'estero.

Coordina l'intera gestione del personale e dei servizi generali del Ministero e più specificamente provvede alle assunzioni, alle pratiche previdenziali, alle questioni disciplinari, alla formazione del personale, alle relazioni sindacali ed alle spese per missioni ed indennità varie. Redige il conto consuntivo e le previsioni di bilancio annuale e pluriennale, stendendo le relative analisi e relazioni. Predisponde infine contratti di fornitura di beni e servizi, contratti di locazione, di manutenzione ordinaria e straordinaria degli stabili, degli impianti e dei mobili ed i relativi capitolati tecnici.

negoziazione e stipula di accordi di cooperazione economica, all'organizzazione e gestione di commissioni miste, gruppi di lavoro e quant'altro per i Paesi di competenza.

- ❖ *DIREZIONE GENERALE PROMOZIONE SCAMBI (7 divisioni)*. Promuove gli investimenti esteri in Italia e quelli italiani all'estero, occupandosi anche dei problemi relativi al sostegno pubblico all'esportazione. Predispose le linee direttrici dell'attività promozionale ordinaria e speciale con riferimento all'andamento dei settori produttivi nazionali e dei mercati esteri ed ai rapporti con le Associazioni di categoria. Formula le direttive di esercizio della vigilanza amministrativa e contabile sull'ICE ai sensi della vigente normativa, eroga all'ICE i contributi per lo svolgimento dell'attività annuale e ne coordina l'attività promozionale. Cura i rapporti con le Camere di Commercio italo-straniere in Italia, la regolamentazione delle Camere di Commercio italiane all'estero e l'internazionalizzazione delle PMI e dei distretti industriali. Provvede alla predisposizione di accordi di programma con le Regioni italiane e di accordi di settore con i rappresentanti delle associazioni di categoria. Cura le missioni diplomatico commerciali nei Paesi esteri e, unitamente alla D.G. Politiche per l'Internazionalizzazione, partecipa alla gestione degli Sportelli per l'internazionalizzazione.
- ❖ *DIREZIONE GENERALE POLITICHE PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE (4 divisioni)*. Fornisce supporto tecnico alla V Commissione CIPE per la politica commerciale con l'estero. Svolge attività di sostegno delle politiche di internazionalizzazione, trattando le questioni relative ai crediti per l'esportazione e alla relativa assicurazione, curando i rapporti con l'Istituto per i servizi assicurativi del commercio estero e coordinando gli strumenti nazionali e comunitari di sostegno finanziario all'internazionalizzazione. Provvede all'elaborazione di dati inerenti l'economia internazionale, gli scambi commerciali e gli investimenti esteri e stila periodicamente schede paese, schede economiche e settoriali e studi monografici su questioni economiche nazionali ed internazionali.

ATTIVITÀ PROMOZIONALE

Il Ministero elabora annualmente le "Linee di indirizzo per l'attività promozionale", rivolte a tutti i soggetti pubblici e privati che operano nel campo dell'internazionalizzazione. La loro finalità è quella di far sì che l'attività promozionale divenga una vera e propria azione di sistema con risvolti positivi in termini di efficacia e di economicità.

Le linee direttrici per l'anno 2003 prevedono le seguenti linee tematiche prioritarie:

- ***Promozione all'estero dell'alta tecnologia e dei beni immateriali.***

La scelta di porre l'attenzione sui settori dell'alta tecnologia e dei beni immateriali è volta a evidenziare l'innovazione, la ricerca, la progettazione racchiuse nei prodotti del Made in Italy e trasversali a ogni sistema produttivo. A ciò si aggiunge il rilancio del tavolo della multimedialità che, in quanto progetto speciale del 2002, si conferma quale strumento di promozione integrata della cultura, dell'arte e della tecnica audiovisiva.

È necessario inoltre che il Dipartimento per l'Internazionalizzazione, unitamente al MAE, al MIUR, all'Enea, al CNR ed a altri centri di ricerca pubblici e privati pongano in essere varie iniziative, al fine di effettuare investimenti all'estero ed attirare investimenti esteri nel settore tecnologico, in cui siamo ancora poco propositivi. Attraverso collaborazioni virtuose e negoziati multilaterali è possibile, infatti, accrescere le competenze delle imprese e la loro competitività. Pertanto, per l'anno 2003, è cura del Dipartimento per l'Internazionalizzazione promuovere cooperazioni tecnologiche inserite in particolari progetti-paese, proponendo azioni di marketing territoriale nel settore dell'alta tecnologia, di "filiazione" dei distretti industriali e di partecipazione delle PMI a progetti già avviati da Università, Agenzie, Centri di Ricerca.

- ***Formazione come prodotto da promuovere e strumento di promozione.***

L'internazionalizzazione delle imprese italiane non può non tener conto del ruolo ricoperto dalla formazione svolta in collaborazione con l'estero che, non solo permette l'instaurazione di relazioni e collaborazioni con altri Paesi e culture, ma produce dei notevoli risvolti economici. Infatti la formazione diviene lo strumento per acquisire competenze e conoscenze nuove e tecnologicamente avanzate, per accompagnare le imprese su nuovi mercati e per porle in contatto con Università, Istituti formativi e centri di ricerca.

- ***Promozione del know how dei servizi ambientali e nella gestione dei pubblici servizi.***

Nonostante il notevole know how posseduto dal nostro Paese, trattasi di settori ancora poco esplorati. Tuttavia l'interesse manifestato in tali ambiti sia dalle istituzioni sia dalle imprese fa sperare in promettenti iniziative in diverse zone del mondo.

- ***Azioni presso la ristorazione italiana all'estero e presso il settore alberghiero.***

La scelta di questi settori è determinata dalla consapevolezza del fatto che i ristoranti e gli alberghi italiani sono testimoni privilegiati della nostra cultura culinaria e ricettiva e classici esempi di come le nostre produzioni (arredo, biancheria, piastrelle, macchinari, alimenti) siano pregiate e curate nei minimi particolari.

- ***Collegamenti con la grande distribuzione.***

La grande distribuzione può divenire un veicolo per far conoscere, attraverso l'apertura, all'interno di ipermercati e centri commerciali, di boutiques o di negozi specializzati, i nostri prodotti o i nostri marchi. Pertanto è opportuno incrementare i contatti con i vari distributori stranieri al fine di individuare i migliori canali ed iniziative di pubblicizzazione.

- **Promozione dei servizi logistici all'estero.**

Attraverso questa indicazione si vuole promuovere la creazione di piattaforme logistiche e creare servizi intermodali all'estero, non solo allo scopo di espandere il "prodotto-servizio" logistico, ma anche di facilitare l'accesso delle PMI su nuovi mercati e nuove aree preventivamente attrezzate.

Le aree ed i Paesi considerati prioritari per il 2003 sono:

- ❖ Per l'**Europa**: è ulteriormente rafforzato l'interesse per l'Ucraina, la Turchia e l'area balcanica, quest'ultima anche in conseguenza dell'entrata in vigore della legge n. 84/2001. In tutta l'Europa orientale vanno predisposte azioni collaterali ai programmi comunitari di sostegno allo sviluppo economico (infrastrutture, ambiente e agricoltura) e un'attenzione particolare va riservata alla Federazione Russa.
- ❖ Per l'**area mediterranea**: vanno previste azioni che tengano conto delle necessità di sviluppo di nuove tecnologie nei processi produttivi e delle eventuali possibilità di insediamento per le nostre PMI (con interesse specifico per il Marocco). Vanno altresì valutate le potenzialità di sviluppo del Sud Africa e le possibili collaborazioni tra università italiane ed israeliane.
- ❖ Per l'**area Nafta**: l'azione promozionale è mirata, per il mercato statunitense, allo sviluppo della Grande distribuzione; per il mercato canadese al settore ICT e della collaborazione in campo tecnologico e scientifico fra le Università e le Associazioni di categoria; per il mercato messicano alla formazione, assistenza, collaborazione per vari settori ed in particolare per la meccanica strumentale.
- ❖ Per l'**America Latina**: vanno studiate le possibilità di inserimento delle imprese italiane nei processi di industrializzazione e privatizzazione locali, le potenzialità esistenti nel turismo e quelle connesse con di progetti di cooperazione europea del FES.
- ❖ Per l'**Asia e l'Oceania**: la Cina è destinataria di iniziative inerenti i settori innovativi, le tecnologie ambientali e le infrastrutture, anche in vista dei Giochi Olimpici del 2008 a Pechino. In India è opportuno sviluppare ogni possibilità di collaborazione nei settori ICT, servizi ambientali e agro-alimentare, mentre per il Giappone si prevedono azioni di follow up del Salone della tecnologia di Tokyo. Infine per la Nuova Zelanda è importante proseguire l'attività promozionale nei settori tecnologici connessi all'America's Cup, nella moda, nell'oreficeria e nell'agro-alimentare.

GESTIONE DEGLI STRUMENTI AGEVOLATIVI.

Il Dipartimento per l'Internazionalizzazione, oltre ad occuparsi di attività promozionale, gestisce alcuni strumenti di sostegno ed incentivazione all'internazionalizzazione, taluni dei quali con

l'ausilio della Simest. Trattasi di strumenti diversificati che possono essere così sinteticamente individuati:

A. Incentivi ad Enti, Istituti, Associazioni, Consorzi e Camere di Commercio Italiane all'estero o estere in Italia.

➤ **Legge n. 1083/54 : concessione di contributi finanziari ad istituti,enti, associazioni per iniziative volte a promuovere l'esportazione.**

È una legge che permette la concessione di contributi finanziari a istituti, enti, associazioni senza scopo di lucro per lo svolgimento di attività promozionale diretta all'aumento delle esportazioni italiane. Per attività promozionale deve intendersi la partecipazione a fiere internazionali in Italia, a fiere estere, l'organizzazione di workshop, conferenze con operatori stranieri, la pubblicità effettuata su media stranieri, la realizzazione di cataloghi, depliant in lingua straniera e ricerche di mercato etc.

L'intervento prevede la concessione di un contributo fino ad un massimo del 50% delle spese preventivamente sostenute, aumentato al 70% nel caso in cui i soggetti rappresentino Regioni dell'obiettivo 1.

➤ **Legge n. 83/89 : contributi ai consorzi all'esportazione fra PMI.**

La legge disciplina la concessione di contributi ai consorzi fra PMI che hanno come unico scopo la promozione e/o l'esportazione dei prodotti dei consorziati. Beneficiari della normativa sono i consorzi export multiregionali² costituiti da almeno 8 PMI (5 nel caso di settori merceologici specializzati o di imprese localizzate nelle Regioni dell'obiettivo 1). Il contributo è calcolato in base alle spese sostenute dal consorzio per la realizzazione di progetti approvati preventivamente dal Ministero delle Attività Produttive. In particolare, esso copre :

- il 40% delle spese promozionali per i consorzi che, al momento della domanda di liquidazione sono costituiti da più di 5 anni;
- il 60% delle spese promozionali per i consorzi le cui imprese sono ubicate per almeno i 4/5 nei territori delle Regioni ob.1;
- il 70% delle spese promozionali per i consorzi che, al momento della domanda di liquidazione, sono costituiti da non più di 5 anni;

➤ **Legge n. 394/81, art. 10 : contributi ai consorzi agroalimentari e turistico-alberghieri**

È la norma che permette la concessione di contributi finanziari volti a promuovere specifiche attività promozionali ed iniziative per l'internazionalizzazione delle PMI . Dette iniziative devono essere promosse da consorzi multiregionali, aventi come scopo esclusivo l'esportazione di prodotti agro-alimentari e turistico-alberghieri. L'intervento consta di un contributo a fondo

² Attualmente il Ministero gestisce il contributo per i soli consorzi multiregionali, dal momento che la competenza per quelli regionali è stata trasferita alle singole Regioni.

perduto, proporzionale alle spese sostenute per l'attività promozionale (azioni di sostegno alle esportazioni verso l'estero ed all'incremento del turismo estero in Italia).

➤ **Legge n. 518/70 : contributi alle Camere di Commercio Italiane all'estero.**

La legge individua i criteri per la concessione del riconoscimento delle Camere di Commercio italiane all'estero e della attribuzione di un contributo annuale alle spese sostenute per la realizzazione del programma promozionale. In particolare, il riconoscimento ufficiale può essere richiesto dalle associazioni di operatori economici libere, elettive, costituite all'estero da almeno 2 anni e dalle imprenditorie italiane e locali al fine di incrementare le relazioni economico-finanziarie tra i rispettivi Paesi.

➤ **Legge n.580/93: albo delle Camere di Commercio italo-estere o estere in Italia.**

La legge prevede che la denominazione "Camera di Commercio" possa essere estesa, sul territorio nazionale, anche alle associazioni in cui partecipino enti o imprese italiane e di altro stato estero, che abbiano quale scopo la promozione dei rapporti economici con l'Italia ed abbiano ottenuto l'iscrizione in un apposito albo. Ottenuto il riconoscimento anche tali Camere di Commercio potranno fruire di particolari contributi.

B. Strumenti di sostegno specificamente volti a favorire l'internazionalizzazione delle imprese.

➤ **Dlgs n. 143/98, art. 22, 5° c., lett. a) e b) : finanziamento agevolato delle spese di realizzazione di studi di prefattibilità e fattibilità in Paesi extra UE.**

La norma prevede la possibile concessione di finanziamenti a tasso agevolato (pari al 25% del tasso di riferimento vigente alla stipula del contratto di finanziamento) per realizzare studi di prefattibilità e fattibilità connessi all'aggiudicazione di commesse e alle esportazioni italiane all'estero. I beneficiari sono le imprese italiane (con priorità alle PMI ed alle imprese con certificazione di qualità), i loro consorzi e associazioni.

➤ **Legge n. 394/81, art 2 : finanziamenti agevolati per programmi di penetrazione commerciale in Paesi extra UE.**

La legge ha introdotto il finanziamento agevolato (pari al 40% del tasso di riferimento vigente alla data di stipula) delle spese sostenute nella realizzazione di programmi di penetrazione commerciale volti a costituire insediamenti durevoli (intesi come rappresentanze permanenti – uffici, sale espositive, magazzini, centri di assistenza, negozi etc. – delle imprese nel Paese di destinazione del programma) in Paesi extra UE e si rivolge a imprese esportatrici di beni e servizi.

➤ **Legge n. 304/90, art. 3 : finanziamenti agevolati per la partecipazione a gare internazionali in paesi extra UE.**

La legge ha introdotto il finanziamento a tasso agevolato delle spese sostenute per la predisposizione delle offerte di partecipazione alle gare internazionali.

➤ **Dlgs. n.143/98 : finanziamento e assicurazione dei crediti all'esportazione dei beni durevoli.**

Fornisce il sostegno pubblico all'esportazione concesso ad esportatori ed investitori italiani all'estero (per credito fornitore) ed a banche e finanziarie estere ed italiane (per credito acquirente), concesso in forma di contributo agli interessi, al quale si associa l'assicurazione del credito.

C. Incentivi alla costituzione di società all'estero.

➤ **Legge n. 100/90 : promozione della partecipazione a società ed imprese miste all'estero (Simest Spa).**

Trattasi della legge istitutiva della Simest spa, finanziaria controllata dal Ministero delle Attività Produttive, sorta al fine di incentivare la creazione di imprese all'estero ed alla quale è stata assegnata, dal d.lgs n.143/98, la gestione di diversi strumenti per l'internazionalizzazione. La legge consente altresì alla Simest di partecipare al capitale di rischio di società italiane all'estero fino ad un massimo del 25% e di concedere contributi agli interessi per la quota di finanziamento della parte italiana.

➤ **Legge n.19/91 : contributo agli interessi sui finanziamenti concessi dalle banche per quote di società in Paesi extra UE.**

È la legge istitutiva della Finest spa, finanziaria analoga alla Simest anche se mirata alla internazionalizzazione delle imprese localizzate nelle regioni Friuli Venezia Giulia, Veneto, Trentino Alto Adige ovvero delle imprese con stabile organizzazione in uno Stato dell'UE, purché controllate da imprese aventi sede nelle citate Regioni.

➤ **Legge n.49/87, art. 7 e Legge n. 266/99 : finanziamenti agevolati per la costituzione di Joint ventures nei PVS.**

La prima norma stabilisce, all'interno della cooperazione italiana con i PVS, l'incentivazione, gestita principalmente dal MAE, per la creazione di imprese miste (con una partecipazione degli investitori locali non inferiore al 25%) nei PVS con reddito annuo pro capite inferiore a 3.250 US \$.

La seconda norma prevede invece che le giacenze sul fondo rotativo di cui all'art. 6, legge n. 49/87 possano essere destinate con decreto del Ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica, di concerto con il Ministro degli Affari Esteri e delle Attività Produttive, per iniziative a dono di cooperazione bilaterale e multilaterale, per interventi bilaterali e multilaterali

di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale dei PVS, per il sostegno degli investimenti delle PMI nei PVS.

D. Strumenti nazionali e comunitari di sostegno alla cooperazione internazionale.

➤ **Legge n. 212/92 : collaborazione con i Paesi dell'Europa Centrale, Orientale ed ex URSS e del Mediterraneo.**

Prevede il sostegno di programmi bilaterali o plurilaterali per la promozione della collaborazione dell'Italia con Paesi annualmente individuati dal CIPE, per favorirne l'integrazione con l'Europa e l'apertura verso il mercato. Per il 2003 sono stati selezionati: Albania, **Algeria**, Armenia, Azerbaijan, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Cipro, Croazia, **Egitto**, Estonia, Federazione Russa, Georgia, Giordania, Iraq, Kazakistan, Kirghizistan, Lettonia, Libano, **Libia**, Lituania, Macedonia, **Marocco**, Moldova, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Serbia e Montenegro, Siria, Slovacchia, Slovenia, Tajikistan, **Tunisia**, Turchia, Ucraina, Ungheria e Uzbekistan.

I progetti hanno una durata massima di 24 mesi e riguardano diversi interventi (finanziabili fino al 50% dei costi ammissibili e fino ad un massimo di 413.165 Euro):

- formazione professionale, manageriale e tecnica;
- assistenza tecnica;
- studi di fattibilità per la costituzione di joint ventures;
- studi di fattibilità nei settori dei trasporti, delle telecomunicazioni, della distribuzione, dell'energia, del turismo etc.
- promozione di accordi e collaborazione economica tra le parti per il trasferimento tecnologico.

➤ **Legge n. 84/01 : disposizioni per la partecipazione italiana allo sviluppo dei Paesi dell'area balcanica.**

La legge disciplina la forma di partecipazione italiana al processo di stabilizzazione e sviluppo dei Balcani, prevedendo tre diverse tipologie di intervento:

- Cooperazione allo sviluppo (gestita dal MAE): consta di azioni nell'ambito della formazione dell'assistenza.
- Promozione ed assistenza alle imprese (gestita dal MAP): inerisce l'informazione e l'assistenza tecnica relativa alle partecipazioni societarie e finanziamenti nei settori energia, ambiente, sviluppo PMI, turismo.
- Cooperazione decentrata (gestita dalle Regioni e dagli Enti Locali): si occupa di formazione, assistenza e di altri ambiti di intervento di interesse nazionale.

- **PHARE : programma di assistenza tecnico-finanziaria ai Paesi dell'Europa Centrale ed Orientale (cfr. p.2).**
- **TACIS: programma di assistenza tecnico-finanziaria ai Nuovi Stati Indipendenti e Mongolia (cfr. p.2).**

ACCORDI DI PROGRAMMA E ACCORDI DI SETTORE

L'accordo di programma ha lo scopo di coordinare l'azione di diversi soggetti pubblici di volta in volta coinvolti, in virtù delle loro attribuzioni istituzionali, nella realizzazione di opere, di interventi ovvero di programmi di interventi che richiedono, per la loro completa realizzazione, l'azione integrata e coordinata delle Regioni e delle amministrazioni statali.

In particolare, gli Accordi di programma tra il Ministero delle Attività Produttive e le Regioni e Province Autonome, attraverso una progettazione pluriennale, mirano a armonizzare le istanze Regionali di internazionalizzazione delle imprese con le linee direttrici per l'attività promozionale indicate annualmente dall'amministrazione centrale. Attraverso un'impostazione sinergica, l'accordo di programma diviene il principale strumento per coordinare azioni di informazioni ed assistenza, di formazione e di promozione attraverso l'attivazione su canali distributivi esteri, azioni innovative etc. La proposta delle varie iniziative viene elaborata dalla singola Regione d'intesa con gli Uffici ICE regionali e poi inviata, entro il mese di giugno, al Ministero. Quest'ultimo, con l'ausilio dell'ICE e delle proprie divisioni geografiche, esamina i vari progetti che poi verranno sottoposti nuovamente all'analisi congiunta dei tre enti, al fine di ripartire i compiti e le relative spese.

I programmi regionali sono infatti finanziati dal Ministero/ICE fino al 50% delle spese, entro il tetto di € 1.050.000 e comunque per un importo non superiore all'intervento regionale.

È possibile presentare proposte progettuali che prevedano una spesa complessiva superiore al citato tetto di € 1.050.000, qualora le stesse comprendano progetti interregionali che individuino già una Regione capofila, progetti che interessino più assessorati regionali o che realizzino l'aggregazione con il sistema camerale. Infine, nel caso sussistano economie di gestione, sempre all'interno delle priorità individuate dal MAP, l'ICE potrà provvedere alla realizzazione di attività promozionali interregionali, da concordare con i singoli enti.

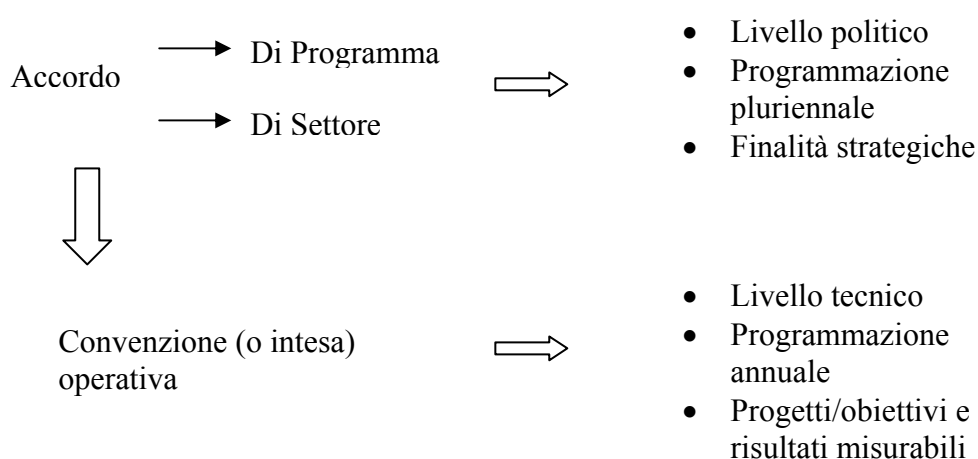
L'Accordo di settore è un documento di natura politica, elaborato al fine di promuovere progetti innovativi di internazionalizzazione e di consolidamento della presenza delle PMI sui mercati esteri, adottando una logica di intervento collaborativo tra pubblico e privato. In tal modo diviene più agibile e coordinato l'utilizzo dei vari strumenti promozionali e finanziari gestiti dal MAP, SACE, SIMEST, FINEST. L'Accordo di settore si propone inoltre di evidenziare le caratteristiche e le

opportunità offerte da ciascun settore, in modo da sfruttarne al meglio le peculiarità e rendere più efficace l'apertura internazionale.

L'Accordo diviene esecutivo con la sottoscrizione da parte del MAP, delle Associazioni di categoria, dell'ICE di un'intesa operativa annuale contenente i progetti da realizzare. Questi ultimi devono uniformarsi alle Linee direttrici per l'internazionalizzazione, stilate annualmente dal MAP e prevedere iniziative che favoriscano il radicamento delle imprese sui mercati esteri e/o lo sviluppo di azioni di marketing territoriale. I progetti possono essere altresì pluriennali ed in genere per iniziative incentrate sulla formazione, sullo sviluppo di canali distributivi esteri e sull'assistenza per la creazione di joint venture.

L'Associazione di categoria elabora le proposte, avvalendosi dell'ausilio dell'ICE che, dopo averne verificato la coerenza rispetto al programma promozionale nazionale e concordato la ripartizione delle iniziative fra gli organismi attuatori, le trasmette al MAP per un esame più approfondito. L'Associazione e l'ICE inoltre verificano che i progetti non contrastino con la normativa comunitaria e, allo scopo, l'Associazione dovrà anche certificare che ciascuna impresa beneficiaria dell'intervento non abbia superato nel triennio precedente il contributo di 100.000 Euro (regime del "de minimis").

La copertura finanziaria dei progetti segue il principio del cofinanziamento pubblico al 50%, e nell'apporto spettante all'Associazione possono essere computate le risorse provenienti dalle imprese partecipanti alle iniziative e quelle di altri organismi privati, quali sponsor delle iniziative (es. banche, Camere di Commercio, enti fieristici etc.).



CAP. 2: I PAESI DEL NORD AFRICA³ :SITUAZIONE GENERALE E RAPPORTI CON L'ITALIA.

IL PARTENARIATO EURO-MEDITERRANEO

La Conferenza di Barcellona del 1995 ha stabilito la creazione del Partenariato Euro-mediterraneo che vede protagonisti i 15 membri dell'UE e 12 paesi che si affacciano sul Mediterraneo (Algeria, Cipro, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Malta, Marocco, Siria, Territori Autonomi Palestinesi, Tunisia e Turchia). Detto partenariato persegue tre obiettivi fondamentali:

- **Politica e sicurezza:** si vuole creare un'area comune di pace e stabilità attraverso azioni comuni volte a garantire la sicurezza ed il rispetto dei diritti dell'uomo.
- **Economia e finanza:** obiettivo è dare vita ad un'area di prosperità condivisa da realizzarsi in primis con una zona di libero scambio entro il 2010, che dovrebbe generare un maggior flusso di investimenti e di scambi commerciali.
- **Cultura e società:** per far sì che l'integrazione tra i Paesi sia completa è necessario favorire l'incontro tra i diversi popoli e le diverse culture del bacino del Mediterraneo.

Il Partenariato verrà realizzato su due livelli: uno a carattere regionale, uno a carattere bilaterale, attraverso Accordi di associazione e di cooperazione tra UE e Paesi dell'area MEDA.

IL PROGRAMMA MEDA

È il principale strumento finanziario dell'UE volto all'implementazione del Partenariato Euro-mediterraneo. Nel periodo 1995/1999 l'allocazione di risorse per il programma MEDA è stato di 3.435 mln di Euro, mentre per gli anni 2000/2006 ammonta a 5.350 mln di Euro. Circa il 90% delle risorse del programma MEDA sono destinate a progetti di cooperazione bilaterali (fra UE e Paesi MEDA), mentre il restante 10% finanzia progetti regionali volti alla promozione di forme di integrazione fra i paesi dell'area. Le risorse finanziarie sono assegnate sulla base di documenti programmatici triennali redatti dalla Commissione Europea e dai partner mediterranei a livello nazionale e regionale e vanno a finanziare: occuparsi

- Sostegno alla transizione economica e allo sviluppo del settore privato, promozione degli investimenti esteri, modernizzazione e riprogrammazione economica;

³ La Direzione Generale Promozione Scambi, come detto, si compone di 7 divisioni, 4 delle quali dette "geografiche" in quanto si interessano di una specifica area geografica (Europa, Africa e Medio Oriente, Americhe, Asia ed Oceania). In particolare la V Divisione, in relazione all'area geografica dell'Africa e del Medio Oriente (Israele, Giordania, Libano, Siria, Territori Palestinesi) si occupa di interventi atti ad individuare possibilità di penetrazione commerciale nei paesi di competenza ed effettua approfondimenti per scegliere quali strumenti promozionali adottare in relazione a ciascun mercato. Concorre da un lato all'elaborazione e alla gestione delle azioni dell'UE a sostegno dello sviluppo dei Paesi MEDA (compresi i programmi MEDA, ALA e FES), dall'altro alla predisposizione di accordi per la protezione e

- Sostegno allo sviluppo socioeconomico attraverso l'investimento nella pesca, nell'ambiente, nell'istruzione, nella ricerca, nella cooperazione culturale, nel maggior rispetto dei diritti umani.
- Sostegno alla cooperazione regionale e transfrontaliera.

Per favorire le iniziative di cooperazione euro-mediterranea sono stati predisposti alcuni programmi settoriali quali:

- **MED- Interprise**, volto a promuovere la cooperazione tra gli stati membri e i paesi MEDA attraverso il trasferimento di know-how, la concessione di subappalti, la costituzione di joint venture;
- **MED – Invest**, creato per sostenere l'accesso al credito delle PMI, le collaborazioni industriali, la creazione di joint venture tra le imprese dell'UE e quelle dell'area mediterranea;
- **MED – Media**, diretto a sviluppare la cooperazione tra professionisti della comunicazione delle due sponde del Mediterraneo attraverso la creazione di reti per favorire lo scambio di esperienze e per sostenere il progresso delle condizioni operative dei media;
- **MED – Techno**, mirato all'applicazione delle nuove tecnologie nei Paesi MEDA e lo scambio di conoscenza tra i Paesi dell'Euro-partenariato.

SITUAZIONE GENERALE DEI PAESI NORD AFRICANI.

La situazione dell'area, dal punto di vista politico-economico risulta varia ed articolata, sensibile a fattori interni ed internazionali e, nonostante vi siano Paesi politicamente ed economicamente più stabili, ve ne sono altri che necessitano di un approccio più cauto.

ALGERIA

Nonostante l'Algeria sia uno dei mercati più interessanti dell'Africa, l'alto tasso di disoccupazione, l'elevato debito estero e la mancanza di sicurezza specie nelle zone interne costituiscono grossi freni allo sviluppo del Paese ed i rischi politici dovuti all'irrisolto conflitto tra il Governo e i ribelli islamici restano ancora notevoli. Ciò incide negativamente sull'economia del Paese, che è ancora troppo dipendente dai proventi della vendita del petrolio ed esposta alle fluttuazioni del prezzo del greggio sui mercati internazionali dovuti agli squilibri tra domanda e offerta. Il settore degli idrocarburi apporta oltre il 90% dei proventi delle esportazioni e, oltre a contribuire alla formazione del PIL per circa il 30%, alimenta un notevole gruppo di industrie di lavorazione e trasformazione.

promozione degli investimenti. Partecipa infine alle trattative inerenti gli accordi di collaborazione economica, industriale e tecnica.

L'agricoltura apporta in media circa il 10% del PIL, ma da lavoro al 15-20% della popolazione attiva. La superficie utilizzata per le coltivazioni (poco meno del 26% dell'intera superficie) è concentrata nella fertile zona costiera e le maggiori produzioni sono quelle dei cereali, della vite, dell'olivo e della palma da dattero che è divenuta la seconda voce dell'export, immediatamente dopo i prodotti petroliferi.

Nonostante le coste mediterranee si snodino lungo 1200 km, il settore ittico rimane ancora da sviluppare, anche perché la maggior parte della flotta consiste in piccoli pescherecci di proprietà familiare.

Alla formazione del PIL contribuiscono per il 10% le costruzioni e le manifatture, mentre i servizi (compresa la Pubblica Amministrazione), contano quasi il 30%.

I rapporti commerciali con l'Italia non hanno subito grosse flessioni, nonostante la difficile congiuntura economica internazionale. La Lombardia si è confermata nel 2002 la regione maggiormente esportatrice con 414,3 mln di Euro, mentre la Sicilia nello stesso anno ha importato il 67,6% dell'import totale italiano dall'Algeria (l'85% circa dell'import italiano è costituito da petrolio e gas, diretto alle raffinerie siciliane). Gli investimenti diretti italiani in Algeria sono di molto aumentati (6 mln di Euro nel 2002 contro i 200.000 Euro del 2000), segno questo di una rinnovata fiducia nel Paese dopo i primi segni di riforma.

EGITTO

La congiuntura economica del Paese è stata negli ultimi abbastanza positiva: nel 2001 l'inflazione si è stabilizzata intorno al 2,3%, contro il 2,7% del 2000, anche se la variazione annuale del PIL reale si è fermata al 2,5% nel 2001 contro il 6,4% del 2000. L'Egitto inoltre dispone di una produzione abbastanza differenziata e le entrate gli derivano non solo dal petrolio, ma anche dal turismo e dall'export di macchinari per impieghi speciali. Nel giugno 2001 il Paese ha inoltre sottoscritto un accordo di associazione con l'UE al quale si collegano diverse prospettive di apertura dei mercati ed abbassamento delle tariffe doganali. Nonostante questi elementi positivi, la privatizzazione delle imprese procede ancora lentamente e vi è una forte crisi di liquidità. Ciò, unitamente ai riflessi negativi dovuti alla crisi isrealo-palestinese, rendono la situazione ancora problematica e non risolvibile in tempi brevi. Inoltre il tasso di disoccupazione ha raggiunto, nel 2001, il 12% (con un aumento dello 0,8%) e i consumi privati sono scesi dell'1,2%.

L'economia è dominata dal settore dei servizi che produce il 55,8% del PIL, mentre il turismo e la gestione del Canale di Suez rimangono i settori di maggior rilievo, nonostante il terrorismo degli estremisti islamici. Nonostante solo meno del 3% del suolo sia coltivabile, il settore agricolo rimane importante, contribuendo nel 2001 al PIL per il 14,2%, mentre i settori industriale e minerario, concentrati prevalentemente al Cairo e sul delta del Nilo producono il 30% del PIL.

Nel 2002 le esportazioni italiane sono state pari a 1.202,7 mln di Euro; valore questo non molto distante da quello delle importazioni, che si sono assestate a 1.126,2 mln di Euro. Si sono invece dimezzati gli investimenti diretti italiani in Egitto che dai 22,3 mln di Euro del 2001 sono passati ai 10,9 mln di Euro.

LIBIA

La sospensione delle sanzioni dell'ONU nell'aprile 1999 ha portato il Presidente Gheddafi ad adottare una politica di maggiore apertura ai mercati internazionali e di attrazione di investimenti stranieri, specie nel settore dell'energia.

Tuttavia le condizioni politico-economiche della Libia rimangono ancora incerte, specie a causa della forte dipendenza dall'esportazione del petrolio (da cui l'economia dipende per il 95%), il cui prezzo è soggetto a notevoli oscillazioni. Si è ancora lontani da un processo di liberalizzazione dei mercati e di privatizzazioni delle imprese, nonostante il Governo punti alla diversificazione delle attività economiche attraverso lo sviluppo industriale di particolari settori (in specie il turismo, le telecomunicazioni, il comparto manifatturiero) e abbia in programma una impegnativa politica infrastrutturale. Tra i progetti in cantiere si ricordano quelli del "grande fiume artificiale" (acquedotto che dovrebbe far confluire acqua potabile nelle zone costiere), la linea ferroviaria che dovrebbe collegare lungo la linea costiera la Libia con l'Egitto.

L'Italia, nel 2002, ha esportato in Libia 1.320,2 mln di Euro ed ne ha importati 4.907,5 (per la quasi totalità trattasi di materie prime energetiche). Oltre l'elevato numero di esportazioni verso l'Italia, la Libia ha di molto incrementato i suoi investimenti diretti nel nostro Paese (15 mln di Euro nel 2002 contro 400.000 Euro nel 2001), mentre i nostri purtroppo sono pressoché insussistenti.

MAROCCO

Nonostante nell'ultimo decennio la situazione macroeconomia del Paese sia migliorata, l'economia rimane ostacolata da diversi fattori che rendono il Marocco vulnerabile agli shock esterni. La Banca Mondiale, pur constatando l'attuazione di una politica di riforma strutturale, ha evidenziato le maggiori problematiche da affrontare: l'elevata disoccupazione (20% della popolazione), l'assenza di una diversificazione produttiva e la persistenza di forti disuguaglianze sociali. L'oscillazione dei prezzi del petrolio e dei fosfati rendono instabile il saldo della bilancia commerciale ed il tasso di crescita economico è ancora funzionale al raccolto agricolo ed alla piovosità annua. L'agricoltura occupa il 40% della forza lavoro, contribuendo nel 2000 per il 15,1% alla formazione del PIL. L'apporto dei servizi al PIL è prevalente (46,4%), mentre quello della industria manifatturiera si assesta al 20,8%. Nel 2001 gli investimenti stranieri in Marocco, dopo il brusco rallentamento del 2000, hanno registrato complessivamente un notevole aumento e si sono assestati a 2.657,8 mln di

Euro. In particolare, la privatizzazione del 35% della Maroc Telecom (2001), oltre ad essere segno di effettive riforme economiche in atto, ha portato un aumento degli investimenti privati stranieri, la maggior parte dei quali diretti proprio verso il settore delle telecomunicazioni.

Il Marocco è il Paese che, rispetto agli altri stati nordafricani, intrattiene minori rapporti commerciali con l'Italia. Infatti, nel 2002, le esportazioni verso il Marocco sono state pari a 823,7 mln di Euro, mentre le importazioni sono scese a 528,6 mln di Euro. In compenso si segnalano i legami commerciali intrattenuti ed intensificati nel corso degli ultimi anni da parte della Regione Lombardia, della Regione Piemonte e dalla Regione Veneto, nonché gli investimenti diretti esteri italiani in Marocco che hanno avuto solo una leggera flessione nel 2002 (4,5 mln di Euro contro i 4,7 mln di Euro nel 2001).

TUNISIA

La Tunisia registra nell'area nord-africana uno dei tassi di crescita del PIL più alti e le prospettive economiche sono alquanto positive, anche in considerazione delle costanti riforme strutturali e della notevole affluenza di investimenti esteri.

L'economia tunisina è relativamente diversa dagli standard economici nord africani ed anche se l'economia è ancora basata principalmente sull'agricoltura, sul petrolio e sui fosfati, nel corso degli ultimi anni si è assistito ad una crescita del settore manifatturiero (20,3% del PIL) e del settore del turismo (5,8% del PIL). Il settore agricolo rimane fondamentale in quanto occupa più di un terzo della forza lavoro, sebbene contribuisca al PIL solo nella misura del 16,6%. La Tunisia produce prevalentemente cereali: grano duro, orzo, segale, olive e prodotti ortofrutticoli. In particolare l'olio d'oliva costituisce circa il 45% dell'export agricolo.

Nel corso degli ultimi anni il governo tunisino ha intrapreso considerevoli riforme strutturali finalizzate alla liberalizzazione dell'economia ed in particolare:

- la liberalizzazione del commercio estero, in attuazione dell'Accordo di Associazione con l'Unione Europea che prevede più specificamente la revisione del codice doganale e l'apertura di negoziati anche con partner commerciali extra comunitari.
- la modernizzazione del settore bancario.
- la promozione dei settori di sostegno all'esportazione.
- la revisione del codice delle società.
- la privatizzazione di alcune imprese statali.

Inoltre, al fine di rendere il sistema economico più competitivo al livello internazionale, è stato approntato un programma "Mise à Niveau", di modernizzazione industriale per la ristrutturazione e riconversione di circa 2000 imprese, che prevede un contributo governativo pari al 70% del costo globale dell'intervento.

La rete infrastrutturale dispone di 6 aeroporti internazionali che consentono numerosi collegamenti giornalieri con l'Europa ed i Paesi del Medio Oriente, di una rete stradale di circa 20.000 km e di 8 porti commerciali. Particolari sforzi si stanno compiendo per modernizzare le telecomunicazioni e i risultati raggiunti sono stati la quasi totale digitalizzazione della rete telefonica, la presenza del collegamento alla rete Internet e di linee GSM di telefonia cellulare, il cablaggio sottomarino in fibre ottiche di collegamento con Asia, Americhe, Europa e Medio Oriente.

I rapporti con l'Italia sono buoni (l'Italia è il secondo partner commerciale della Tunisia alle spalle della Francia) e ciò è confermato dalla presenza sempre maggiore di imprese italiane che, a dicembre 2001, ammontavano a 725 e dai crescenti investimenti diretti italiani che nel 2002 ammontavano a 12,7 mln di Euro. Sempre nello stesso anno le esportazioni italiane sono diminuite del 3,93% ed anche le importazioni dal 1.679,3 mln di Euro del 2001 sono scese a 1.529,5 mln di Euro nel 2002.

I RAPPORTI COMMERCIALI TRA L'ITALIA ED I PAESI DEL NORD AFRICA.

Le importazioni dell'Italia nell'area nord-africana, nel primo semestre 2002, sono state pari a 12.346 milioni di Euro, la maggior parte delle quali provenienti dalla Libia (4.907,5 mln Euro) e dall'Algeria (4.254,2 mln di Euro). Le esportazioni invece, sempre nello stesso periodo, si sono assestate sui 6.614,5 milioni di Euro. Il maggior paese importatore dei prodotti italiani è stata la Tunisia (con 2.025,7 mln Euro), anche se l'unico che ha fatto registrare un trend positivo è stata l'Algeria che, coi suoi 1.242,2 mln di Euro ha aumentato le sue importazioni del 1,5%.

Il saldo commerciale dell'Italia è stato positivo, salvo che in relazione all'Algeria ed alla Libia, i maggiori fornitori dell'Italia di prodotti petroliferi e gas naturale.

In particolare, sono le Regioni del nord ovest ad esportare maggiormente nei Paesi nord africani (40,06%), seguite da quelle del nord est (27,22%), dal Mezzogiorno (17,34%) e dall'Italia centrale (15,14%). Le importazioni invece si sono dirette prevalentemente nel Mezzogiorno (39,88%, nel cui dato emerge la percentuale del 25,7% relativa alla Regione Sicilia) e nell'Italia nord occidentale (30,8%), anche se anche l'import verso l'Italia nord orientale e centrale ha avuto un apprezzabile aumento rispetto al 2001 (rispettivamente dell'1,74% e dell'1,54%).

Tra le Regioni italiane, i maggiori partner commerciali dei Paesi del Nord Africa, per il primo semestre del 2002, sono state la Lombardia, l'Emilia Romagna ed il Veneto, le cui bilance dei pagamenti sono state attive.

Gli investimenti diretti esteri dell'Italia verso l'area in questione nel 2002 sono stati pari a 34,1 milioni di Euro, con una diminuzione di circa l'8% rispetto al 2001, non preoccupante quanto il calo degli investimenti diretti esteri della Libia in Italia pari al 93% rispetto al 2001.

I prodotti importati ed esportati verso l'area di riferimento sono differenziati e possono essere così di seguito schematizzati:

ALGERIA			
EXPORT 2002 (mln Euro)	1.242,2	IMPORT (mln Euro)	4.254,2
Macchine ed apparecchi meccanici	607,9	Minerali energetici	3627,0
Metalli e prodotti in metallo	158,7	Coke e prodotti petroliferi raffinati	532,4
Macchine e apparecchiature elettriche	127,7	Prodotti chimici e fibre sintetiche	114,3
Prodotti chimici e fibre sintetiche	80,5	Metalli e prodotti in metallo	90,6

LIBIA			
EXPORT 2002 (mln Euro)	1320,2	IMPORT (mln Euro)	4907,5
Macchine ed apparecchi meccanici	273,7	Minerali energetici	3936,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	239,3	Coke e prodotti petroliferi raffinati	779,1
Metalli e prodotti in metallo	209,2	Prodotti chimici e fibre sintetiche	115,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	155,6	Metalli e prodotti in metallo	65,7

EGITTO			
EXPORT 2002 (mln Euro)	1.202,7	IMPORT (mln Euro)	1.126,2
Macchine ed apparecchi meccanici	447,5	Minerali energetici	544,5
Prodotti chimici e fibre sintetiche	206,5	Prodotti tessile-abbigliamento	128,9
Metalli e prodotti in metallo	129,2	Metalli e prodotti in metallo	114,3
Macchine e apparecchiature elettriche	112,1	Prodotti agricoli, della caccia e della silvicoltura	90,6

TUNISIA			
EXPORT 2002 (mln Euro)	2025,7	IMPORT (mln Euro)	1.529,5
Prodotti tessile-abbigliamento	662,8	Prodotti tessile-abbigliamento	794,0
Macchine e apparecchi meccanici	314,0	Cuoio, Prodotti in cuoio e pelle	206,0
Coke e prodotti petroliferi raffinati	290,2	Macchine e apparecchiature elettriche	116,7

Metalli e prodotti in metallo	133,0	Prodotti chimici e fibre sintetici	75,6
-------------------------------	--------------	------------------------------------	-------------

MAROCCO			
EXPORT 2002 (mln Euro)	823,7	IMPORT (mln Euro)	528,6
Macchine ed apparecchi meccanici	222,0	Macchine e apparecchiature elettriche	111,1
Prodotti tessile-abbigliamento	183,9	Prodotti alimentari, bevande e tabacco	108,2
Macchine e apparecchiature elettriche	117,7	Prodotti tessile-abbigliamento	97,5
Prodotti chimici e fibre sintetici	70,7	Prodotti chimici e fibre sintetici	53,5

Fonte: ISTAT

ACCORDI E MISSIONI BILATERALI TRA ITALIA E PAESI NORD AFRICANI

Al fine di sviluppare l'internazionalizzazione delle imprese italiane all'estero e di favorire la penetrazione commerciale in determinati mercati, il Dipartimento per l'Internazionalizzazione cura particolarmente, per la parte di competenza, il delicato aspetto istituzionale che si concretizza nell'organizzazione di molteplici attività. Tra queste ricordiamo le visite e missioni che autorità governative italiane (Presidente della Repubblica, Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministri e diplomatici) compiono costantemente all'estero al fine di consolidare o creare rapporti di amicizia che portino risvolti positivi anche a livello economico. Grande importanza rivestono inoltre le Commissioni miste bilaterali, costituite da delegazioni istituzionali italiane e estere, che divengono un importante strumento per individuare lo stato dei rapporti tra gli Stati nei campi economico, politico, culturale e per accrescere le possibilità di collaborazione. In seno alle Commissioni si formano inoltre gruppi tecnici misti, allo scopo di approfondire determinate questioni economiche e di implementare gli investimenti reciproci, anche attraverso la stesura di appositi piani d'azione per coordinare al meglio le varie iniziative di cooperazione e collaborazione economica.

COLLABORAZIONE ITALO-TUNISINA

PARTENARIATO ECONOMICO

- Nei giorni 3/5 ottobre 2001 a Tunisi si è riunita la **Grande Commissione mista italo-tunisina** che ha visto la partecipazione dell'allora Ministro degli Affari Esteri, Dr. Renato Ruggiero e durante la quale sono state individuate **le linee direttive per una ulteriore**

collaborazione tra i due Paesi. Tre erano le sottocommissioni incaricate di sviluppare i programmi per la cooperazione in campo economico, culturale e scientifico ed in materia di sviluppo. In particolare la sottocommissione economica ha proposto un **Piano d’Azione per la cooperazione economica italo-tunisina** al fine di coordinare al meglio le iniziative promozionali nei vari settori e la partecipazione italiana al programma di privatizzazione delle imprese tunisine (X Piano di sviluppo quinquennale della Tunisia). Si è voluto rilanciare inoltre il ruolo del Gruppo misto italo-tunisino per il partenariato e gli investimenti, incaricato di sviluppare il partenariato tra i due Paesi e costituito dalla 2° sessione del “Comite de suivi tuniso-italien au niveau des Secretaires d’Etat aux Affaires Etrangères” tenutasi a Roma il 30.10.2000. È stata inoltre predisposta una serie di eventi tra cui una missione delle istituzioni bancarie italiane per rafforzarne la presenza in Tunisia, l’organizzazione di workshop nei settori agro-alimentare, ittico e del commercio elettronico. In materia di sviluppo invece è stato previsto uno stanziamento di 20 miliardi di vecchie lire per interventi nel settore dell’ambiente, dell’agricoltura, della formazione e degli affari sociali. Si è aperta una nuova linea di credito di 60 miliardi di vecchie lire per il settore privato ed è stato concesso un aiuto (commodity aid) di 80 miliardi di vecchie lire per sostenere la bilancia di pagamento del governo tunisino. A livello di cooperazione culturale si è pervenuti alla decisione di istituire una Scuola Mediterranea di formazione superiore nella tecnologia dei media, nonché di incrementare il dialogo culturale ed interreligioso.

ATTUAZIONE PIANO D’AZIONE

- Il **Piano d’Azione per la cooperazione economica italo-tunisina (2002-2004)**, elaborato dalla Grande Commissione Mista del 2001, prevede la realizzazione di un programma di iniziative inerenti lo sviluppo della competitività delle PMI, la collaborazione finanziaria e bancaria, l’organizzazione di giornate informative per specifici settori. Individua inoltre, quali obiettivi della cooperazione tra i due Paesi, l’iterazione bilaterale tra parchi scientifici, centri tecnologici, distretti industriali, centri di formazione e la liberalizzazione delle imprese tunisine specie nei settori: agricoltura e agro-industria, tessile-abbigliamento, ICT, componenti d’auto, trasporti, servizi, turismo ed infrastrutture.
- Conformemente alle raccomandazioni della Grande Commissione mista, nei giorni 28-29 gennaio 2002 si è riunita **la seconda sessione del Gruppo Misto italo-tunisino per gli investimenti**. Tra gli obiettivi individuati nel corso della riunione si riscontra la necessità di sviluppare con regolarità periodica delle “think tank” tra istituzioni (MAE, MAP, ICE per la parte italiana; Ambasciata Tunisina e API per la parte

tunisina), al fine di creare un continuo monitoraggio dell'attività di promozione degli investimenti, specie in relazione alle PMI. Per attrarre investimenti dall'Italia, inoltre, sarebbe auspicabile organizzare momenti di incontro nei settori della pesca, dell'agro-industria, della meccanizzazione agricola, della gestione dell'acqua. Decisive risultano poi gli incontri tra banche italiane ed imprenditori tunisini, al fine di individuare una serie di servizi finanziari di promozione delle attività imprenditoriali e del processo di privatizzazione.

- Si è svolta a Tunisi, nei giorni 22/23 gennaio 2003, **la terza sessione del Gruppo misto italo-tunisino per il partenariato e l'investimento**, allo scopo di valutare e rilanciare le attività individuate nel Piano d'Azione 2002-2004. L'incontro, oltre a riconsiderare le manifestazioni promozionali nel settore bancario, nella cooperazione agro-alimentare e nell'e-commerce, ha fatto emergere l'interesse per le attività di cooperazione interregionale (tra Regioni italiane e Governatorati tunisini), anche in virtù delle molteplici potenzialità offerte dal programma di internazionalizzazione delle Regioni ob.1 italiane. Si è proposta la creazione di una cabina di regia che coordini ed indirizzi le attività di cooperazione decentrata sulla base degli orientamenti ministeriali, nonché di un fondo di garanzia degli investimenti, al fine di promuovere gli investimenti italiani e misti nel Paese Africano.

MISSIONI E VISITE DI STATO

- Nei giorni 29/30 ottobre 2001 il **Presidente della Repubblica Italiana, dr. Azeglio Ciampi**, si è recato in visita in Tunisia. L'incontro con il Presidente della Repubblica Tunisina, Ben Ali, è stata l'occasione per consolidare la già proficua collaborazione tra i due Paesi per la creazione di un importante mercato di produzione e consumo. Il Presidente Ciampi ha ricordato inoltre come sia interesse dell'Italia promuovere gli investimenti in Tunisia, partecipando alla sua crescita produttiva. La cooperazione tra Italia e Tunisia è inoltre manifestazione di quello che vuole essere un dialogo tra culture diverse, tra Oriente ed Occidente sempre più costruttivo e significativo.
- Nei 22/23 ottobre 2002 il **Vice Ministro delle Attività Produttive, on. Urso**, nel corso dell'annuale Fiera di Tunisi, si è recato in visita Ufficiale in Tunisia, dove ha incontrato il Ministro dell'Industria tunisino, Moncef Ben Abdallah. L'incontro ha confermato l'intenzione dei due Paesi di promuovere l'avvicinamento dei due sistemi economici e sostenere le opportunità di cooperazione esistenti. Auspicabile sarebbe un crescente

investimento italiano in Tunisia (specie di PMI), non solo nei settori tradizionali del tessile-abbigliamento, ma anche nei comparti della componentistica, dell'informatica, dell'agro-alimentare, della pesca, della meccanica e soprattutto del turismo. È stato inoltre dedicato ai **distretti industriali uno speciale seminario**, durante il quale è emersa anche l'opportunità di procedere ad una loro riproduzione sul territorio tunisino. La "clonazione" porterebbe alle imprese italiane sicuri vantaggi, quali manodopera a prezzi inferiori, incentivi fiscali, sbocchi sui mercati limitrofi e ai Paesi destinatari dell'iniziativa un notevole trasferimento di know how. Tale progetto prevede inizialmente due iniziative: una del distretto agro-alimentare di Fondi e l'altra del distretto tessile di Prato (che vorrebbe ricreare l'intera filiera produttiva, con un polo di una sessantina di aziende circa – Carthage Fashion City).

- Il 12 febbraio 2003 è stato sottoscritto dal Ministro degli Esteri italiano, dr. Franco Frattini e dal capo della diplomazia tunisina, dr. Habib Ben Tahia, il **Trattato bilaterale di amicizia, buon vicinato e collaborazione tra Italia e Tunisia**. Il Trattato, manifestazione delle eccellenti relazioni tra i due Paesi, prevede impegni in diversi settori di cooperazione. In materia di economia e finanza prevede l'intento delle Parti contraenti di sviluppare le relazioni tra gli operatori economici anche attraverso la realizzazione di nuovi investimenti e la creazione di società miste, in settori di interesse comune quali l'energia, i trasporti, le comunicazioni, le opere civili ed idrauliche, la pesca. Hanno inoltre assunto l'obbligo di collaborare in ambito scientifico e tecnologico, nonché in materia di difesa, di lotta all'immigrazione clandestina e al terrorismo, nonché di approfondire la conoscenza delle rispettive legislazioni, in particolare nel settore degli scambi commerciali e degli affari.

ALTRI EVENTI DI COOPERAZIONE

- Dal 6 all'8 maggio 2002 a Tunisi si è svolta la **riunione d'area dei Paesi della sponda sud del Mediterraneo**, presieduta dal Vice Ministro per le Attività Produttive, on. Adolfo Urso. L'evento ha avuto la finalità di promuovere il coordinamento e la programmazione di azioni di partenariato fra l'Italia e la Tunisia, anche attraverso l'ausilio di enti pubblici e privati. Si sono altresì individuati i **settori prioritari di sviluppo tunisino** (turismo, settore agro-alimentare, ICT) e si è espressa la volontà di incrementare la presenza di banche di investimento italiane in loco. Alla conclusione dei lavori si è tentato di definire la creazione di una rete del sistema imprenditoriale italiano, in grado di elaborare una strategia di sviluppo nei Paesi del Sud-Mediterraneo. A tal fine, all'incontro tunisino hanno preso parte l'Ambasciata Italiana a Tunisi, i direttori degli Uffici ICE di Marocco, Tunisia, Algeria, Egitto, i presidenti delle Camere miste di Casablanca e Tunisi, vari rappresentanti di istituti

bancari, la SACE, la SIMEST, l'Unioncamere, l'Assocamerestero, la Confcommercio ed alcune Regioni d'Italia.

- All'interno della Fiera di Tunisi, tenutasi nell'ottobre 2002, è stato organizzato un **flying desk** allo scopo di valorizzare la sinergia tra i vari istituti che si occupano di internazionalizzazione delle imprese (ICE, SIMEST, SACE, Camere di Commercio etc.), rafforzando al contempo l'immagine del Sistema Italia all'estero. Il flying desk inoltre vuole essere sia uno strumento di informazione sulle opportunità commerciali offerte da un specifico mercato e sugli strumenti di sostegno all'internazionalizzazione gestiti dal MAP, SACE, SIMEST sia un punto di contatto tra le aziende italiane, gli operatori stranieri, enti pubblici ed istituzioni varie.

COLLABORAZIONE ITALO-MAROCCHINA

PARTENARIATO ECONOMICO

- Il 13 e 14 febbraio 2001 si è svolta a **Casablanca**, con il patrocinio del Presidente della **Repubblica Italiana Ciampi e dal Re Mohamed VI**, la Conferenza sul Partenariato Industriale italo-marocchino. In particolare il 13 febbraio ha avuto luogo la sessione plenaria alla presenza dei Ministri Letta e Mansouri, mentre il 14 febbraio si sono tenuti incontri e seminari tra imprenditori italiani e marocchini. L'evento ha avuto un grande risalto ed ha visto la partecipazione di oltre 100 operatori economici e finanziari. È stata inoltre l'occasione per approfondire in particolar modo le problematiche e le possibilità di sviluppo nei settori della pesca, dell'agro-alimentare, delle calzature, dell'ambiente e della meccanica.
- Nei giorni 18-21 luglio 2001 ha avuto luogo a **Rabat una Missione di Alti Funzionari italiani presieduta dal Ministro Marzano**, allo scopo di definire e finalizzare un Piano d'Azione italo-marocchino, volto a rilanciare la cooperazione economico-industriale tra i due Paesi e promuovere gli IDE italiani in Marocco. I settori di punta su cui si dovrebbe instaurare una cooperazione sono quelli che lo stesso Governo marocchino sta privilegiando nei suoi piani di sviluppo ed in particolar modo il turismo, la lavorazione del cuoio, il tessile-abbigliamento, l'agro-alimentare, la pesca e l'elettronica.
 - Il **Piano d'Azione italo-marocchino 2002/2004** è stato firmato a Roma il 14 dicembre 2001 dai Direttori Generali dei Ministeri degli Esteri dei due Paesi. Esso prevede

l'attivazione di iniziative promozionali mirate e settoriali, specie nei settori individuati nella Missione di Rabat, da realizzarsi nelle regioni a maggiore concentrazione di aziende interessate, anche con l'ausilio dell'ICE, delle Associazioni di categoria e le Camere di Commercio. Inoltre, per facilitare la creazione di condizioni locali favorevoli ad investimenti e collaborazioni reciproche, è indicato il potenziamento delle relazioni con istituzioni locali e intermedie ed il coinvolgimento dei rappresentanti di Distretti Industriali, Poli Scientifici e Parchi Tecnologici.

- Il 16 gennaio 2003 si è tenuta la **riunione preparatoria della II sessione del Gruppo Misto italo-marocchino** che è ancora in corso di realizzazione e che segue quella organizzata a Rabat nel febbraio 2002. Durante il citato incontro sono stati programmati la visita a Rabat del Vice Ministro Urso, un forum incentrato sulle opportunità economiche offerte dal Marocco, la realizzazione di un distretto industriale tessile-calzaturiero nella zona di Rabat. Sono stati annunciati inoltre diversi interventi di cooperazione ed azioni di partenariato nei settori chiave previsti dal Piano d'Azione.

MISSIONI E VISITE ISTITUZIONALI

- Il 12 e 13 febbraio 2001, l'allora Ministro del Commercio con l'Estero, on. Letta, si è recato in visita in Marocco, al fine di discutere sui diversi progetti di cooperazione italo-marocchina e per firmare l'Accordo per l'istituzione di un business council tra i due Paesi. Tra le iniziative seguite dal Segretariato Mediterraneo si annoverano quelli del settore turistico-alberghiero e dell'agro-alimentare, quest'ultimo relativo alle filiere casearia, ittica, avicola e impiantistica zootecnica. Unitamente a questi, rivestono un certo rilievo lo studio progettuale per il nuovo parco industriale della pelle e della calzatura di Casablanca e quello promosso da Promos, in collaborazione con World Bank, per la creazione di un fondo chiuso di investimento per la promozione di joint ventures in Marocco. Il Business Council italo-marocchino ha invece l'obiettivo di rinforzare i rapporti economici ed industriali tra i due Paesi, conformemente ai mutui interessi. Confindustria (per parte italiana) e CGME (per parte marocchina) fanno da capofila alle aziende italiane e marocchine che vogliono concludere accordi di partenariato in campo commerciale ed industriale e partecipare congiuntamente a bandi di gara pubblici.
- Nei giorni 26-28 febbraio 2002, il Vice Ministro alle Attività produttive, on. Urso ha effettuato una missione in Marocco per incontrare le autorità locali e intraprendere rapporti di collaborazione tra imprese marocchine e italiane. Nel corso della visita si è svolto inoltre

un incontro tra operatori dei due Paesi impegnati in vari settori: dalla meccanica al tessile-abbigliamento, dall'agro-alimentare al settore ristorativo alberghiero. Proprio per questo settore è stato firmato un Accordo per la promozione in Italia del turismo marocchino e per l'eventuale creazione di joint ventures per l'attrezzatura alberghiera. Infine, il Vice Ministro ha inaugurato a Settat una fabbrica frutto di investimenti italiani e ha visitato altri complessi industriali di imprenditori connazionali.⁴

COLLABORAZIONE ITALO-ALGERINA

MISSIONI ED INCONTRI BILATERALI

- Gli ottimi rapporti economici intercorrenti tra Italia ed Algeria sono stati confermati ed intensificati dalla visita ad Algeri del Vice Ministro per le Attività **Produttive, On. Urso** nel giugno 2001, seguita da quelle **del Ministro per le Attività Produttive, On. Antonio Marzano** (aprile 2002), **del Presidente del Consiglio dei Ministri, On. Silvio Berlusconi** (giugno 2002) e dalla **Visita di Stato del Presidente della Repubblica Italiana, Carlo Azeglio Ciampi** (gennaio 2003).
- Il 17 giugno 2001, nel corso della Fiera Internazionale di Algeri si è svolta la visita ufficiale del **Vice Ministro per le Attività Produttive, On. Urso**, che ha manifestato la volontà dello Stato Italiano di intervenire attivamente nello sviluppo economico dell'Algeria. Ha altresì indicato il nostro modello industriale come esempio per la privatizzazione ed internazionalizzazione di alcuni settori produttivi algerini e ha sottolineato l'importanza della formazione in tali processi.
- In occasione della sua visita, il **Ministro Marzano ha preso parte alla VI Sessione della Commissione Mista Italo-Algerina** (8 aprile 2002), durante la quale è emerso l'interesse di entrambi i Paesi a sviluppare e diversificare gli scambi commerciali e gli investimenti diretti, a creare società miste e a delocalizzare le PMI italiane, in considerazione della complementarità dei due sistemi produttivi. È stata inoltre evidenziata l'importanza di una maggiore trasparenza nelle procedure degli appalti pubblici, in relazione ai quali il Sistema Italia ha espresso la volontà di essere informato sui singoli progetti e sulle modalità di partecipazione. È stato dato inoltre grande rilievo all'opportunità di predisporre missioni

⁴ Per scrupolo espositivo si ricorda che il 4 marzo 2003 il Ministro Gasparri ha incontrato a Roma il Ministro marocchino dell'Industria e delle Telecomunicazioni, El Alami ed in questa occasione è stato firmato il Memorandum d'Intesa nel settore delle telecomunicazioni.

formative nel campo manageriale e progetti per la valorizzazione e la protezione dell'ambiente.

- In occasione della sua missione il **Presidente del Consiglio**, oltre a ribadire la disponibilità italiana a favorire gli investimenti produttivi e la privatizzazione delle imprese algerine, ha sottoscritto “l’Accordo per la conversione del debito in progetti di sviluppo” (conversione di 84 milioni di Euro per realizzare progetti in campo socio-economico ed ambientale), “l’Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica” ed il “Protocollo per il partenariato economico”. In quest’ultimo documento emerge l’impegno a promuovere gli investimenti diretti stranieri in Algeria (specie nei settori della pesca, dell’agricoltura, dell’industria alberghiera e ristorativa, della salvaguardia dell’ambiente e del patrimonio culturale) e la creazione di PMI o di società miste, accompagnata da un maggiore intervento del settore bancario, dalla predisposizione di particolari linee di credito e dal trasferimento tecnologico.
 - In attuazione di quanto previsto del citato Protocollo d’azione, il **25-26 settembre 2002** si è svolta ad Algeri la **prima riunione del gruppo d’azione**, durante la quale si è manifestato l’impegno alla promozione di nuove iniziative nei settori: privatizzazione, cooperazione decentrata, formazione, ambiente, industria, agricoltura e pesca. Si è infine molto apprezzata la proposta del MAP italiano di **organizzare un flying desk** (cfr. scheda) nell’ambito della Fiera Internazionale di Algeri del giugno 2003.
- Nei giorni **27/28 gennaio 2003** il **Presidente della Repubblica Italiana, Carlo Azeglio Ciampi**, si è recato in Algeria in **Visita di Stato** e, nel suo intervento durante l’incontro con gli imprenditori italiani ed algerini, ha evidenziato come i rapporti commerciali italo-algerini non debbano riguardare solo il petrolio e il gas naturale, ma vadano estesi anche ad altri settori quali la pesca, l’agricoltura, le grandi infrastrutture. Ha poi aggiunto che la possibilità di insediare nuove strutture produttive in Algeria e di trasferirvi capitali e nuove tecnologie è strettamente connessa ai processi di liberalizzazione, privatizzazione, apertura del mercato e formazione continua delle nuove generazioni.
- Il 19 febbraio 2003 si è tenuto un incontro tra il **Ministro per le Attività Produttive italiano, On. A. Marzano** e il **Ministro algerino della Piccola e Media Impresa** e

dell'Artigianato, Dr. Benbeda, incentrato sulle prospettive di sviluppo delle PMI. In concomitanza si è tenuto un Partnership Forum presso l'ICE, al quale hanno partecipato operatori dei due Paesi.

- A tutt'oggi si sta lavorando alla predisposizione della VII Sessione della Commissione mista italo-algerina, che avrebbe dovuto svolgersi il 18 giugno prossimo ed è stata invece rinviata, su richiesta delle autorità algerine, presumibilmente al 2004.

COLLABORAZIONE ITALO-LIBICA

MISSIONI E VISITE ISTITUZIONALI

- Il 27 settembre 2001 a Roma si è svolto l'incontro tra **l'On. Sottosegretario Stefani con l'Ing. Albukhani, Segretario del Comitato Popolare dell'Ente Generale per il Turismo e l'Antichità della Libia**. La riunione ha avuto l'obiettivo di esporre la programmazione che la Libia intende predisporre nel settore turismo per aumentare i flussi turistici nel Paese e che comprende anche l'espletamento di campagne promozionali in Italia e visite di tour operators in Libia. L'On. Stefani, dal canto suo, ha sottolineato l'interesse che l'Italia ha di partecipare allo sviluppo infrastrutturale in Libia, anche attraverso la creazione di società miste o la gestione di siti turistici.
- Nei giorni 7/8 aprile 2003, il Vice Ministro delle Attività Produttive, **on. Adolfo Urso** si è recato in visita alla Fiera Internazionale di Tripoli, che ha visto la partecipazione di circa un centinaio di imprese italiane. Inoltre **l'incontro con il Primo Ministro El-Shamekh ed il Ministro del Commercio Libico Ghanem** è stato il momento per evidenziare le possibilità di sviluppo di un tessuto imprenditoriale di PMI italiane, specie nei settori agro-alimentare, tessile, edile ed ittico. La autorità libiche hanno auspicato un rafforzamento dei rapporti con l'Italia che si mantengono buoni, anche a seguito della firma dell'Accordo di protezione degli investimenti e dell'Accordo contro la doppia imposizione fiscale, in attesa di conclusione. Hanno poi richiesto espressamente il supporto dell'Italia per un avvicinamento all'Unione Europea ed per la stipulazione di un eventuale accordo commerciale con la stessa.

COLLABORAZIONE ITALO-EGIZIANA

PARTENARIATO ECONOMICO

I rapporti economico-commerciali italo-egiziani si sono sviluppati negli ultimi anni sulla base della strategia contenuta nella Dichiarazione congiunta del 1999 e nei successivi Piani d'Azione degli anni 2000 e 2001.

JOINT DECLARATION DEL 1999

Sottoscritta il 24 ottobre 1999 dai Ministri del Commercio con l'estero Fassino e Boutros Ghali, la Dichiarazione Congiunta prevede l'impegno dello Stato Italiano e di quello Egiziano nelle seguenti azioni:

- rafforzare le relazioni commerciali anche attraverso missioni economiche e partecipazione a fiere specializzate;
- promuovere programmi annuali sul commercio e gli investimenti ed organizzare *workshops*, seminari e altre iniziative;
- sviluppare programmi di formazione per la Pubblica Amministrazione egiziana e per i manager nel settore privato;
- coordinare le attività svolte nel quadro del programma Euro-mediterraneo e le iniziative rientranti nella promozione delle PMI;
- rafforzare gli investimenti, le *joint ventures*, *i networks* tra le imprese dei due Paesi (specie in riferimento alle PMI);
- favorire gli investimenti italiani, con impegno per entrambe le parti di predisporre le migliori condizioni finanziarie, normative, politiche.

PIANO D'AZIONE 2000

Il primo Piano d'Azione italo-egiziano, firmato nel giugno 2000 dai Ministri Fassino e Boutros Ghali, prevedeva la realizzazione delle seguenti azioni:

- ***Institutional Building.***

L'ICE, avvalendosi di finanziamenti pari a 3 milioni di pounds egiziani, ha realizzato uno studio di fattibilità per la riorganizzazione e promozione dell'EEPC (Egyptian Export Promotion Center).

- ***Programma di supporto alle PMI.***

Tale programma di supporto alle PMI egiziane prevedeva la presentazione da parte del governo italiano di iniziative di partnership individuate con l'ausilio dell'IPI (Istituto per la Promozione Industriale) e dell'IG (Imprenditoria Giovanile) e la partecipazione dell'UNIDO, della Banca Centrale Egiziana e delle altre banche egiziane interessate.

- ***Seminario sulle PMI.***

Nel giugno 2000 l'ICE ha organizzato al Cairo un incontro per la promozione della collaborazione tra PMI italiane e egiziane, che ha visto l'intervento della SIMEST e di altre istituzioni.

- ***Marketing dell'export egiziano in Italia ed in Europa.***

L'azione è consistita nell'organizzazione di diversi incontri tra esportatori egiziani ed importatori italiani interessati ad un aumento delle vendite in Europa ed in Italia dei prodotti egiziani maggiormente rappresentativi, al fine di creare opportune piattaforme commerciali.

- ***Missione delle banche italiane in Egitto.***

Nel settembre 2000 una delegazione dei principali Istituti bancari italiani si è recata al Cairo allo scopo di favorire i rapporti finanziari tra imprenditori egiziani e finanziatori italiani, per promuovere investimenti infrastrutturali ed assecondare il processo di privatizzazione del settore bancario egiziano.

- ***Programma MEDA.***

Al fine di definire programmi finanziati nell'ambito del programma MEDA, si è prevista la nomina di due esperti da parte dei Ministri dei rispettivi Paesi

- ***Scheda Paese Egitto.***

L'ICE, con la collaborazione delle Autorità Egiziane, ha organizzato un evento per la presentazione della Scheda Paese Egitto, al fine di evidenziare le opportunità economiche e di investimento offerte dal Paese Nordafricano.

- ***Formazione di Operatori Economici.***

L'ICE ha istituito a Roma ed al Cairo vari corsi di formazione e seminari di supporto al Piano d'Azione.

PIANO D'AZIONE 2001

Il Piano d'Azione 2001 costituisce l'evoluzione e la riaffermazione delle linee guida contenute nella versione del 2000 e prevede in sintesi i seguenti interventi:

- ***Supporto italiano alle PMI egiziane.***

L'ICE, con la partecipazione di altre istituzioni pubbliche e private ed il supporto dei Ministeri del Commercio Estero egiziano e italiano, ha organizzato seminari e workshop al fine di favorire la creazione di un network tra PMI italiane ed egiziane (in particolar modo nei settori del turismo, del tessile-abbigliamento, dell'arredamento, del cuoio e della componentistica auto).

- ***Institution Building.***

I due Stati si sono impegnati per dare esecuzione al progetto già predisposto dall'ICE per la riorganizzazione e la promozione dell'EEPC (Egyptian Export Promotion Center).

- ***Missione delle banche egiziane in Italia.***

Si è tenuta nel settembre 2002 una missione di esponenti di banche egiziane in Italia, sempre al fine di promuovere i rapporti finanziari tra i due Paesi e favorire il processo di privatizzazione del settore bancario egiziano.

- ***Promozione dell'industria agro-alimentare egiziana.***

L'ICE e la Camera di Commercio di Forlì hanno organizzato un seminario sui possibili investimenti nel settore agro-alimentare egiziano, nel contesto della fiera Macfrut di Cesena.

- ***MEDA***

È prevista la stretta collaborazione per un maggiore ricorso al Programma Comunitario in questione.

- ***Formazione***

L'ICE ha continuato l'attività di organizzazione di corsi interdisciplinari per managers e tecnici.

- ***ICT***

L'ICE e la Promos di Milano, in collaborazione con la Smau-Milano e la Fiera di Milano, hanno promosso una missione di operatori italiani, al fine di verificare la possibilità di un'eventuale cooperazione nel settore ICT.

- ***Attività promozionali varie dell'ICE.***

- ***Marketing dell'export egiziano in Italia ed in Europa.***

I due Ministeri del Commercio Estero hanno collaborato alla stesura di una strategia comune per incrementare le vendite dei prodotti egiziani, con la partecipazione di grossisti, importatori, esportatori e autorità portuali.

Quest'anno si procederà alla firma del terzo Piano d'Azione (lo scorso anno sono mancate le occasioni per il rinnovo del Piano).

MISSIONI E VISITE DI STATO

- Il 15 gennaio 2003 si è svolto a Roma l'incontro tra il Ministro italiano delle Attività Produttive, On. Antonio Marzano e il Ministro egiziano del Commercio Estero, Boutros Ghali. Durante l'incontro è emersa la necessità di favorire forme di investimento e collaborazione (joint ventures, società miste) di imprese italiane nel mercato egiziano. A fronte di tale prospettiva è però necessario che le autorità egiziane si impegnino ad aprire il proprio mercato, di dare trasparenza alle procedure amministrative e certezza del diritto. Al fine di favorire forme di collaborazioni bilaterali è auspicabile il ricorso alla *facilities* finanziarie internazionali e comunitarie con particolare attenzione al programma MEDA e ai fondi della BEI.

- Nei giorni 30 maggio/2 giugno 2003, il Ministro delle Attività Produttive, **On. Antonio Marzano**, si è recato in visita in Egitto, su invito del Ministro del Commercio Estero, Youssef Boutros Ghali. In tale occasione sono emerse difficoltà ed opportunità di investimento in Egitto. Tra gli aspetti negativi si ricordano il decreto (ad efficacia però transitoria) che impone agli esportatori di cedere alle banche il 75% della valuta incassata) e gli ancora pendenti contenziosi commerciali tra imprese egiziane e ditte italiane. D'altro lato sussistono diverse prospettive di collaborazione imprenditoriale nei settori tessile, agro-alimentare, lavorazione del cuoio e del legno, marmo e arredamento, nonché di partecipazione a importanti gare ed appalti che potrebbero interessare le nostre imprese. È emersa inoltre la grande importanza che riveste in Egitto il turismo (l'Italia è al primo posto per numero di turisti nel Paese) e la volontà di prospettare nuovi progetti per la diversificazione delle fonti di energia e la loro "rinnovabilità", specie in vista della Conferenza euromediterranea sull'energia che avrà luogo nei giorni del 1-2 dicembre 2003, durante il semestre di Presidenza UE dell'Italia.
- Nel **maggio 2003** anche il Ministro degli Affari Esteri, **On. Frattini**, in occasione della sua visita al Cairo ha ribadito i notevoli ostacoli che incontrano gli operatori italiani che intendono investire in Egitto. Tra questi ricordiamo le procedure lunghe e burocratizzate del sistema doganale, lo scarso livello degli standard qualitativi applicati, la libera fluttuazione del cambio. Nonostante le molteplici difficoltà operative, il Ministro Frattini si è comunque dichiarato soddisfatto dei risultati ottenuti dalle imprese operanti in Egitto (tra cui ricordiamo l'ENI, l'Edison, la Pirelli, l'EMBTicino, etc.) e delle iniziative che sono in corso ad opera dell'ICE e della Camera di Commercio italiana.

PRESENZA ITALIANA NEI PAESI DEL NORD AFRICA.⁵

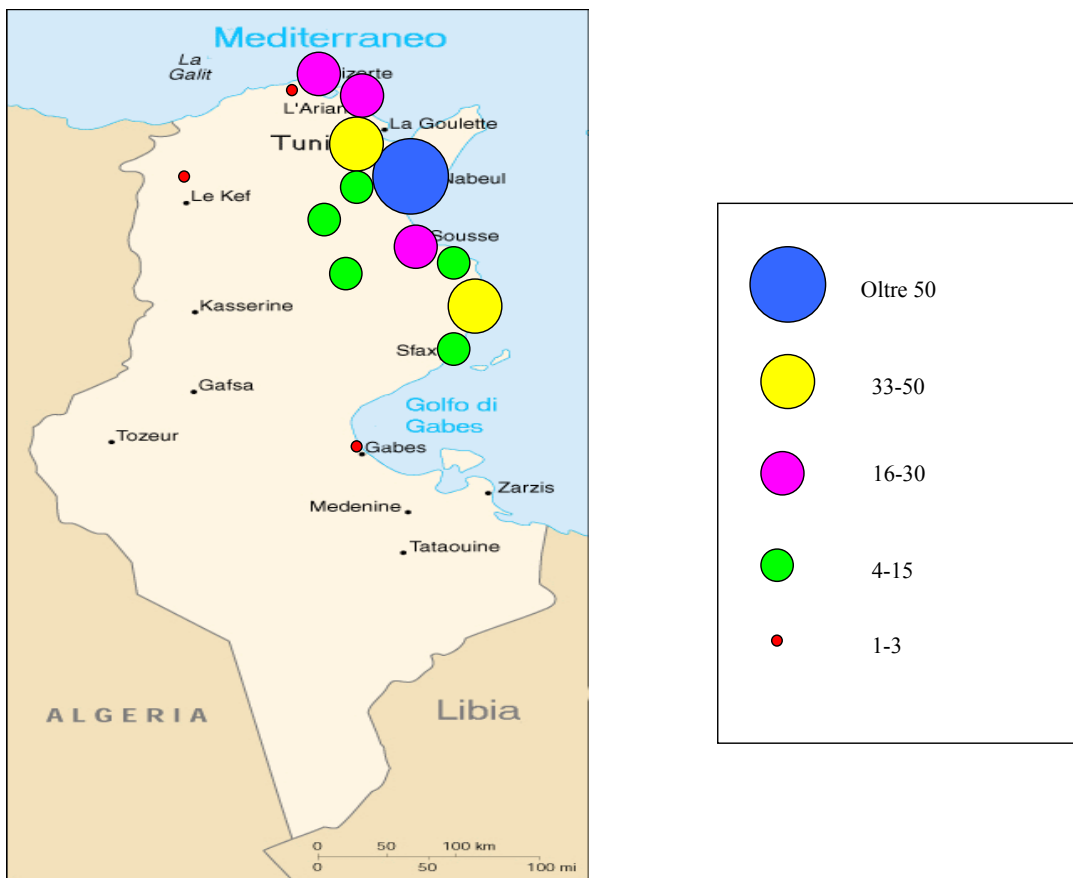
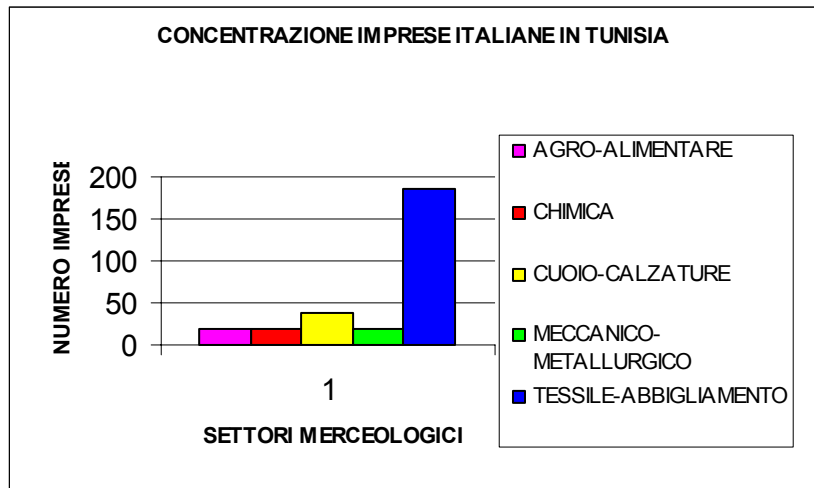
TUNISIA

La Tunisia si distingue nettamente nel contesto del nord Africa per la stabilità politica, la consolidata pace sociale e l'economia in veloce sviluppo, strettamente legata all'Europa, con la quale intrattiene la maggioranza delle sue relazioni economiche. È grazie a questi fattori che la presenza italiana in Tunisia si è duplicata in un paio d'anni. I settori più importanti sono quello del tessile-abbigliamento e cuoio-calzature in cui operano non solo grandi gruppi come Benetton, Miroglio, Marzotto, Tacchini, ma anche numerose PMI. Si ricordano la Colacem di Perugia che ha acquistato il Cementificio Tunisino (CAT) per 60 mln di Euro e l'azienda siciliana Calatasi che

⁵ Si precisa che la lista delle imprese fornita dall'Ice non è esaustiva e che trattasi sia di insediamenti produttivi sia di uffici di rappresentanza.

possiede ben 1000 ettari di vigneto. Le altre imprese che spiccano sono la ENI, l'AGIP, la SNAM (settore energia), la Fiat Auto, la Fiat Iveco, la Fiat Avio, la Piaggio, l'Alitalia (settore trasporto) , l'Astaldi (settore grandi lavori) e la Peirani (settore metallurgico). Per il futuro gli investimenti più promettenti si avranno nei settori dell'elettrotecnica, dell'agro-industria, delle materie plastiche e dei pezzi di ricambio per auto.

REGIONI	AGRO-ALIMENTARE	CHIMICA	CUOIO-CALZATURE	MECCANICO-METALLURGICO	TESSILE-ABBIGLIAMENTO
BEJA	-	-	-	-	3
BEN AROUS	-	2	5	3	17
BIZERTE	2	2	6	2	9
GABES	1	-	-	-	-
GAFSA	-	-	-	-	-
GENDOUBA	1	-	-	-	2
KAIROUAN	-	-	-	-	8
KASSERINE	-	-	-	-	-
KEBILI	-	-	-	-	-
L'ARIANA	-	2	4	1	11
LE KEF	-	-	-	-	-
MAHDIA	2	-	-	-	6
MEDENINE	-	-	-	-	-
MONASTIR	2	2	-	1	31
NABEUL	5	4	15	1	40
SFAX	2	-	-	1	3
JIDI BOU ZID	-	-	-	-	-
SILIANA	-	-	-	-	6
SOUSSE	1	4	-	2	15
TATAOUINE	-	-	-	-	-
TOZEUR	-	-	-	-	-
TUNIS	3	1	4	4	21
ZAGHOUAN	1	-	3	2	8
MANOUBA	-	1	-	1	5



MAROCCO

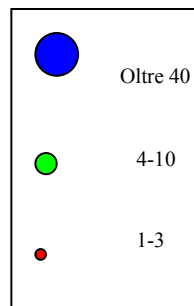
Unitamente all'interscambio commerciale tra Italia e Marocco sono importanti gli investimenti effettuati da circa ottanta imprese italiane in vari settori. Oltre alla Fiat e all'Iveco che assemblano presso gli stabilimenti marocchini vari modelli della loro produzione, ricordiamo tra le principali investitrici:

- **La Ciments du Maroc-Italcementi Group.** La Ciments du Maroc è di proprietà di Ciments Francais, di cui Italcementi possiede il 64% delle azioni, mentre una quota pari al 15% è

detenuta da Mediobanca. Copre il 17% del mercato locale e si colloca al quarto posto fra i cementifici siti in Marocco.

- **La Cristalstrass.** Secondo produttore mondiale di cristalli, ha insediato il quartier generale della produzione nella provincia di Settat.
- **L'Enel.** È stata l'aggiudicataria di tre gare indette dall'"Office National de l'Electricité" per progetti di elettrificazione rurale in 35 villaggi marocchini.
- **La Gico Costruzioni.** Con la Fioroni e la Costamagnana ha creato il gruppo GIFCO per la realizzazione del raddoppio della linea ferroviaria tra Rabat-Ville e Salè e per la costruzione di ponti, viadotti e gallerie ferroviarie.
- **La ST-Microelectronics.** Ha avviato nel 1999 un investimento di 500 mln US \$ per l'ampliamento degli stabilimenti di Ain Sebaa (Casablanca) e Bouskura, ove si svolgono l'assemblaggio ed i test di micro componenti per l'industria elettronica ed informatica.
- **La Telecom Italia.** Presente dal 1996 a Rabat, ha avviato una collaborazione con l'Ente Pubblico marocchino di telefonia soprattutto nel settore del controllo di qualità dei collegamenti e della promozione del traffico telefonico italo-tunisino.

Altri interessanti investimenti riguardano il settore tessile-abbigliamento, i mobili, gli articoli sanitari, le materie plastiche, l'industria alimentare e la lavorazione del marmo.



Località del Marocco	n. imprese
CASABLANCA	43
MARRAKECH	4
SETTAT	3
NADOR	1
RABAT	3
AGADIR	5
TANGER	3
TAROUNDAT	1
ERFOUD	1
TEMARA	1
FEZ	1

LIBIA⁶

Il primo investitore italiano in Libia è l'ENI che è destinata ad accrescere la sua presenza nel Paese in virtù dell'accordo per la realizzazione di un gasdotto sottomarino di 600 km che unirà le coste libiche con quelle siciliane e che prevede un investimento pari a 5,5 miliardi di dollari. Dal 1990 anche la Candy è presente con un impianto per la produzione di frigoriferi, mentre l'Iveco ha realizzato un impianto per l'assemblaggio di camion. Nel maggio 1999 è stata istituita la Società italo-libica che vede la partecipazione di 138 società italiane e 20 società pubbliche libiche e che ha la finalità di incentivare la collaborazione tra imprese dei due Paesi. La società ha preso vita a seguito dell'accordo intergovernativo firmato a Roma nel 1998 in seno alla Commissione mista italo-libica. Altri poi sono gli investitori nei seguenti settori:

- nel settore delle opere civili, montaggi e consulenze vi sono la Impresilo, l'Enterprise General Contractors, la Sogedico, la Gemmo Impianti, la Cimi Montubi, il Nuovo Castoro.
- nel settore dei trasporti operano l'Alitalia, l'Ignazio Messina, la Tarros.
- nel settore impiantistico e tecnico sono presenti la Enel Engineering, la Telecom Italia, la Pirelli, la Danieli, la Techint, la Silos e Mangini, la Facco & C., la Italimpianti, la Merloni Progetti, l'Olivetti, la Sirti, la Technofrigo, la Technimont, la Vanucci Impianti e altri.

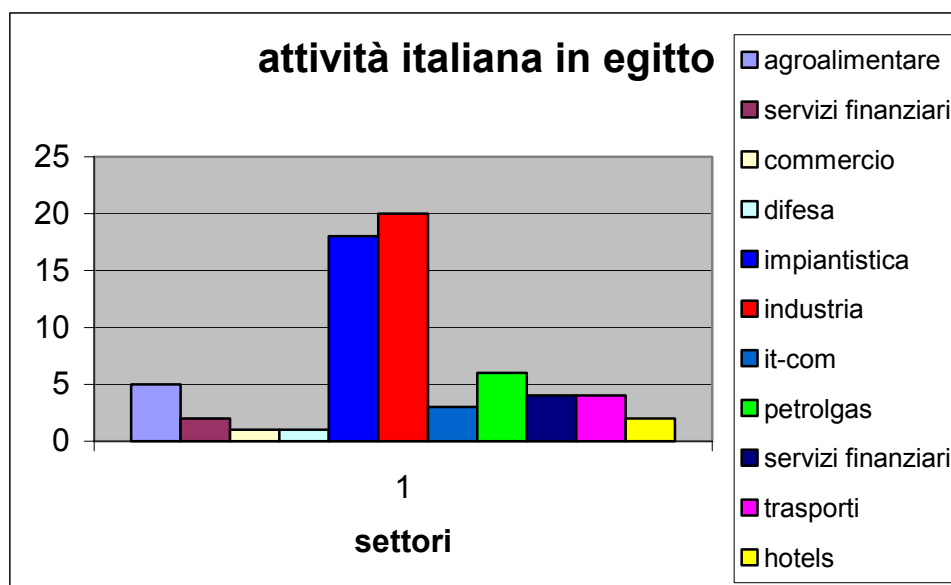
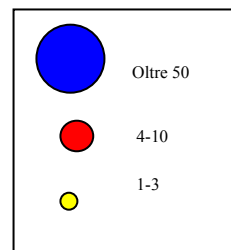
EGITTO

Gli investimenti italiani in Egitto sono concentrati nell'industria ed in special modo nei settori meccanico, chimico, metallurgico, agro-alimentare, tessile, farmaceutico. Imprese italiane di notevoli dimensioni operano ormai già da diversi anni nel Paese soprattutto nei settori dell'energia, del petrolio, dell'infrastrutturazione e costruzione e tra queste ricordiamo:

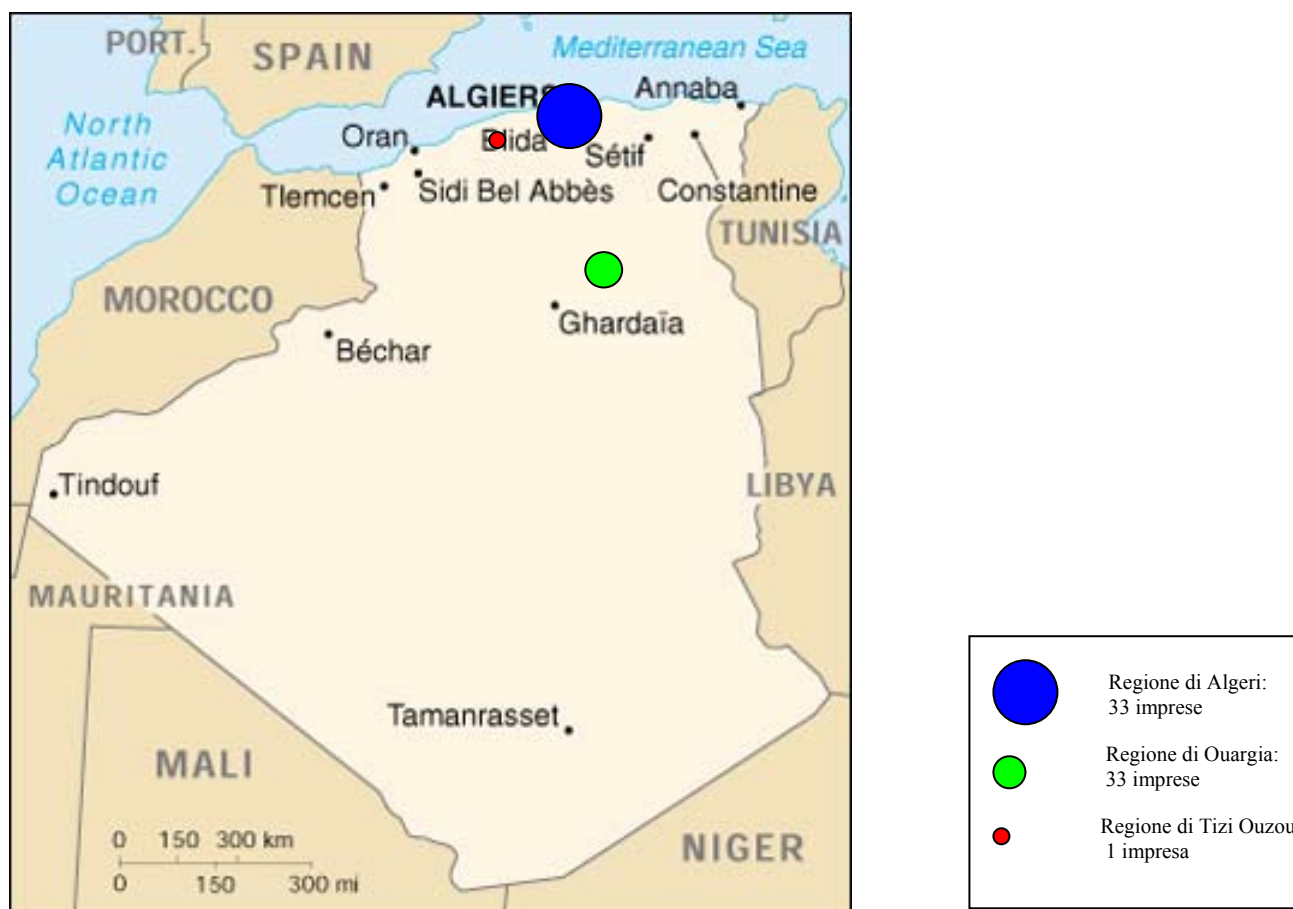
- la **Fiat spa**, presente sul mercato con quattro consociate (Fiat Auto, Iveco, New Holland e Magneti Marelli).
- la **Danieli Officine Meccaniche spa** che è sul mercato egiziano da più di vent'anni e da venti con un proprio ufficio di rappresentanza. Ha realizzato diversi lavori per ditte pubbliche e private.
- l'**Al.che.mi.isco** che nel 1993 ha investito 25 mln di L.E. per la costruzione di un impianto per la produzione di solfato di alluminio.
- la **Tarros International spa** che effettua trasporti marittimi tra l'Italia e l'Egitto.

⁶ Si precisa che non è stato possibile effettuare una mappatura delle imprese italiane in Libia, stante l'impossibilità di ottenere precisi dati relativi alle sedi degli stabilimenti produttivi o degli uffici di rappresentanza. L'unico rilievo possibile è che la maggioranza dei nostri operatori in Libia dovrebbe essere concentrata nella capitale Tripoli.

Sono presenti inoltre la compagnia aerea Alitalia e gli Uffici di rappresentanza della Banca Commerciale Italiana e del Monte dei Paschi di Siena.



ALGERIA



Le imprese italiane presenti in Algeria, pur non essendo numerose, rivestono una certa importanza e operano in settori che spaziano dall'impiantistica agro-industriale ai grandi lavori dell'edilizia, dall'elettronica industriale alla fornitura di attrezzature petrolchimiche. Tra le aziende ricordiamo:

- la **GLICO spa** (settore: "grandi lavori") ha avuto l'incarico di effettuare lavori di sistemazione del fiume El Harrach;
- la **ASTALDI spa** (settore: "grandi lavori") si occuperà della costruzione della diga "Kramis" e della realizzazione di opere collegate nella zona di Mostaganem;
- la **SIEMENS Information and communication networks spa** che ha concluso un accordo con il Ministère des Poste et Télécommunications per implementare un sistema di telefonia gsm;
- la **TRANSMAST srl** che curerà la progettazione e la realizzazione di 250 siti destinati ad ospitare l'equipaggiamento dei sistemi di radiotelefonía mobile.

Si segnala inoltre che da pochi mesi è presente al Algeri anche un ufficio della **Banca Monte Paschi di Siena**.

CAPITOLO 3: KEY STUDY.

LA REGIONE MARCHE ED IL PROGETTO PAESE TUNISIA.

All'interno degli Accordi di Programma che annualmente sono stipulati tra MAP/ICE e Regioni si è deciso di considerare un progetto che vedesse interessata l'area nord africana per sperimentare una valutazione dell'efficacia promozionale e gli effetti economico-commerciali sulle imprese partecipanti. Il progetto inoltre è stato selezionato per la partecipazione dell'Università di Ancona e per l'attività sistematica e sinergica scaturita da questa collaborazione.

Allo scopo è stato selezionato il “**Progetto Paese Tunisia**” (Programma promozionale 2000), facente parte dell'Intesa operativa 2000 firmata dall'ICE e dalla Regione Marche. Il Progetto si compone di due fasi, la prima delle quali totalmente a carico della Regione Marche che ha commissionato all'Università degli Studi di Ancona uno studio sul mercato tunisino e sulle relative opportunità o difficoltà per gli investitori. La seconda parte ha visto invece la partecipazione attiva ed il finanziamento dell'ICE ed ha contemplato la realizzazione di un workshop nei giorni del 21/22 marzo 2002 per favorire l'incontro tra operatori marchigiani e tunisini.

All'iniziativa, costata **41.316,55 Euro**, hanno partecipato **41** imprese marchigiane (selezionate dall'Ufficio ICE di Ancona) e **28** aziende tunisine (selezionate dall'Ufficio ICE di Tunisi), specializzate in settori diversi: pesca, pasta e dolci, calzature, plastica, telecomunicazioni, mobili e meccanica.

I FASE: STUDIO REALIZZATO DALL'UNIVERSITÀ DI ANCONA.

Nella primavera del 2001, la Regione Marche, a seguito di alcuni incontri svolti con rappresentanti istituzionali della Tunisia (governo, università, associazioni imprenditoriali, camere di commercio), ha affidato all'Università di Ancona uno studio sulle opportunità di internazionalizzazione delle PMI marchigiane in Tunisia, con il coordinamento dei professori Paolo Ercolani del Dipartimento di economia e Valeriano Balloni dell'Istituto di economia aziendale e industriale dell'Università.

È stata scelta la Tunisia quale Paese oggetto della ricerca perché si presenta come uno tra i più avanzati del bacino mediterraneo e mercato strategico per poter accedere altresì agli altri stati nordafricani, anche in vista della creazione dell'area di libero scambio entro il 2010. Inoltre, come già accennato, la presenza italiana di PMI in Tunisia è raddoppiata negli ultimi tre anni (da 365 a 700 imprese operative) e il 28% degli scambi con l'UE è rappresentato proprio dall'Italia. In particolare la Regione Marche nel 2001 ha incrementato moltissimo le esportazioni verso la Tunisia, passando dai 48,9 mln di Euro del 1999 e dai 63,1 mln di Euro del 2000 a 94,4 mln di Euro. Nel 2002 l'export ha fatto registrare un calo del 3,4% (fermandosi a 84,3 mln di Euro), calo segnalato anche nelle importazioni dalla Tunisia che, da 45 mln di Euro del 2001, sono scese nel

2002 a 42,4 mln di Euro. Tuttavia il dato va letto tenendo altresì presente che nel 1999 le importazioni ammontavano a 25,7 mln di Euro e nel 2000 a 33,8 mln.

In base alla finalità del progetto, l'indagine si è concentrata sulle regioni della Tunisia Centrale e più in particolare sui Governatorati di Kairouan, Mahdia, Monastir, Sfax e Sousse utilizzando una metodologia di indagine sviluppata su un livello macro, con l'indicazione dell'organizzazione strutturale delle attività economiche e di sostegno allo sviluppo economico-sociale e su uno micro che sviluppa le aspettative riposte dagli operatori dei due Paesi in merito a progetti comuni di investimento. Le conclusioni dello studio, a cui si è accompagnata altresì la predisposizione di tre business plan per l'eventuale creazione di joint venture tra aziende marchigiane (AETHRA – settore telecomunicazioni, CIARE spa – settore acustica e pastificio Luciana Mosconi- settore produzione alimentare) ed aziende tunisine, sono state presentate il 21 marzo 2002 alla presenza delle imprese e delle istituzioni italo-tunisine.

II FASE: IL WORKSHOP

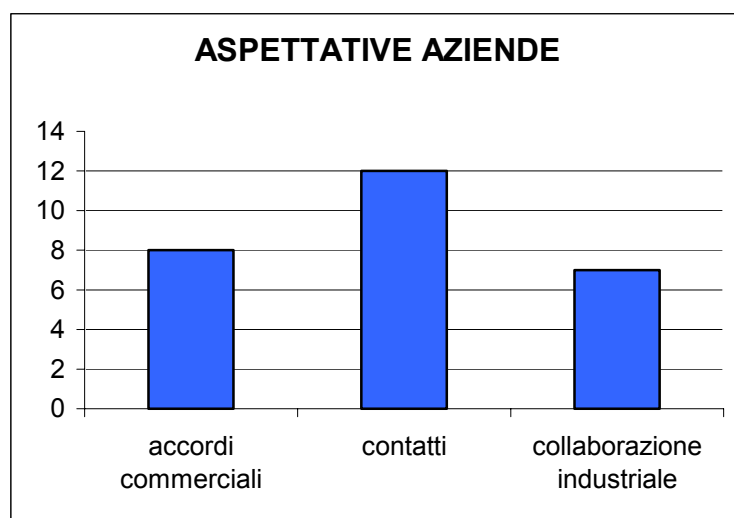
La presentazione è stata inoltre l'avvio della seconda fase del Progetto che ha previsto l'organizzazione di un workshop per evidenziare le opportunità di investimento in Tunisia e predisporre incontri bilaterali tra operatori tunisini e le aziende marchigiane.

Le imprese tunisine e quelle italiane presenti operano ed erano pertanto interessate ai seguenti settori:

Settore	Numero imprese tunisine	Numero imprese italiane interessate al settore
Costruzioni	1	1
Materiali da costruzione	2	1
Produzione carta stampata	3	1
Mobili	4	3
Materiale per la pesca	2	5
Conservazione del pesce	3	1
Utensili in plastica	1	5
Materiale HI-FI	3	1
Comunicazione	2	1
Dolciumi	3	1
Distribuzione e servizi	1	3
Calzature	2	1
Produzione meccanica	1	1
Trattamento di rivestimento superfici	1	1

Armatore	1	3
Laminati	1	1
Elettrodomestici	1	3

In particolare le aziende partecipanti dal workshop si aspettavano di poter ottenere nuovi contatti, collaborazioni industriali, accordi commerciali per un incremento dell'export e per un'eventuale cooperazione produttiva.



A tutte le indicate aziende è stato inviato un questionario, elaborato per l'occasione e che qui di seguito si riporta, allo scopo di verificare se e quali opportunità di internazionalizzazione sul mercato tunisino abbia generato l'iniziativa.

RISULTATI DELL'INDAGINE

Dei 41 enti ed imprese presenti nell'elenco dei partecipanti fornito dall'ICE Ancona, tre non hanno partecipato, mentre due nominativi sono riconducibili alla stessa Università di Ancona, coprotagonista dell'iniziativa. Delle 39 rimaste solo 9 (3 delle quali consorzi di imprese o associazioni di categoria) hanno risposto all'invito di rinviare il questionario di valutazione e, di queste, riportiamo di seguito le informazioni emerse dall'indagine.

Fatturato (Euro)	
0-75.000	2
75.000-250.000	-
250.000-750.000	2
750.000-2.500.000	1
oltre 2.500.000	2
Non risponde	2

Con la premessa che le risposte al questionario potevano essere multiple, in relazione agli effetti dell'iniziativa,

- 5 aziende hanno dichiarato che il workshop ha apportato maggiore conoscenza ed interesse per il mercato tunisino,
- 4 di aver creato nuovi contatti in particolare con clienti (1), con istituzioni tunisine (1), con partner commerciali (2),
- 2 di aver invitato alcuni operatori tunisini presentati al workshop presso le proprie imprese,
- 1 di essersi recato in visita presso imprese tunisine.

Alla domanda se abbiano avuto un aiuto durante o successivamente all'iniziativa da parte delle istituzioni (Regione, ICE, Università, Associazioni di categoria, Camera di Commercio) **2** aziende non rispondono, **4** affermano di non averne avuto, **2** di aver avuto un ausilio a livello istituzionale quanto alla trasmissione di informazioni sulle opportunità di business del mercato tunisino, alla traduzione linguistica e all'accompagnamento di operatori tunisini presso le proprie sedi.

Su questo piccolo campione in generale è emerso che i risultati sono stati ambivalenti: infatti se tre aziende sostengono di non avere avuto alcun riscontro dall'iniziativa e 1 addirittura lamenta di aver subito un imbroglio da un'azienda tunisina contattata al workshop, le altre sembrano soddisfatte dei risultati raggiunti, specie per il fatto di aver ottenuto importanti informazioni sull'interscambio italo-tunisino e sullo stato dei rapporti a livello istituzionale. C'è chi inoltre consiglia di ripetere l'esperienza anche recandosi in Tunisia e facendo visita ad imprese locali.

Nonostante la partecipazione degli operatori tunisini e marchigiani sia stata abbastanza numerosa, specie considerando che il progetto era limitato all'ambito regionale, sembrerebbe che non ci sia stata una totale corrispondenza di interessi tra gli imprenditori dei due Paesi. Ciò probabilmente perché i settori produttivi non erano coincidenti o perché diverse erano le aspettative riposte nel workshop. A tal proposito è interessante la riflessione di un'azienda che, nel questionario di valutazione, ha sottolineato come gli imprenditori tunisini fossero maggiormente interessati al trasferimento del know how piuttosto che ad una partnership produttiva o commerciale. Questo fa riflettere sul livello produttivo tunisino che probabilmente non è ancora ad un livello tale da poter ipotizzare joint ventures o società miste e sulle implicazioni negative che iniziative di mero trasferimento tecnologico possono comportare. Se infatti le attività promozionali si limitassero ad un trasferimento di skills a favore di imprese di Paesi in cui i costi di produzione sono notevolmente inferiori, le nostre PMI non avrebbero alcun vantaggio, ma anzi vedrebbero aumentare la competitività dei diretti concorrenti.

L'iniziativa è comunque stata un esempio di progetto sistemico che ha visto anche una partecipazione accademica. Ciò è un fattore positivo se si considera che poche volte si creano

queste collaborazioni e che lo studio di mercato effettuato dall'Università è comunque stato valutato positivamente dai presenti al workshop ed ha avuto anche una diffusione nazionale, essendo stato pubblicato quale numero monografico sulla rivista "Economia Marche".

Viceversa meno efficace sembra essere stata la capacità dell'Università di selezionare le tre imprese destinatarie di un apposito business plan per l'eventuale costituzione di joint ventures con aziende tunisine. Infatti gli operatori selezionati, non solo non hanno risposto al questionario ma, interpellati telefonicamente, hanno sostenuto di non aver avuto alcun riscontro dal workshop e di non essere interessati alla proposta formulata dall'Università.

APPENDICE

QUESTIONARIO DI VALUTAZIONE WORKSHOP : “OPPORTUNITÁ E VINCOLI PER LO SVILUPPO DELLE PMI MARCHIGIANE IN TUNISIA”, ORGANIZZATO DALLA REGIONE MARCHE, DALL’ICE, DALL’UNIVERSITÁ DI ANCONA (ANCONA, 21-22 MARZO 2002)

Informazioni generali azienda:

- ragione sociale.....
- settore.....
- n. dipendenti.....
- anno di costituzione.....
- Paesi stranieri con cui sussistono rapporti commerciali.....
- classe di fatturato
 - o 0-75.000 o 75.000-250.000 o 250.000-750.000 o 750.000-2.500.000 o oltre 2.500.000
- quota fatturato export.....

1. Quali effetti diretti ed indiretti ha apportato l’iniziativa alla Vostra azienda? (barrare la/e risposta/e di interesse ed aggiungere eventuali osservazioni)

- Maggiore conoscenza ed interesse per la Tunisia quale potenziale mercato.....
- Creazione di nuovi contatti sul mercato:
 - Fornitori
 - Partner commerciali
 - Clienti
 - Istituzioni tunisine (enti locali, Camera di Commercio, etc.)
 - Istituzioni italiane in Tunisia (ICE Tunisia, Camera di Commercio italo-tunisina etc.)
- Realizzazione di iniziative commerciali o insediamenti nell’area tunisina.....
- Partecipazioni a fiere espositive tunisine.....
- Partecipazione a seminari od incontri relativi al mercato tunisino.....
- Invito di operatori tunisini presso le Vostre aziende.....
- Visita in Tunisia di imprese locali (se si specificare città e settore merceologico)
- ALTR0.....

2. Quali difficoltà incontrate sul mercato tunisino? In che misura il workshop ha contribuito a fornire possibili soluzioni?.....

3. Le istituzioni (Regione, ICE, Università, Associazioni di categoria, Camera di Commercio) vi hanno accompagnato durante e/o successivamente all’iniziativa?

SÍ NO

SE SÍ QUALI E IN CHE MODO?.....

4. Successivamente al workshop di cui sopra avete intrapreso, singolarmente o con l'ausilio di organismi pubblici o privati, (ICE, le associazioni di categoria, la Camera di Commercio) nuove iniziative simili relativamente alla Tunisia o altri Paesi?(Se si specificare gli enti intervenuti e i Paesi di interesse).

.....
.....

Algeria

Principali indicatori macroeconomici (Fonte: elaborazione MAP su dati Istat)

	<i>2000</i>	<i>2001</i>	<i>2002 (stime)</i>	<i>2003 (stime)</i>
<i>PIL (miliardi dinari algerini- prezzi1980)</i>	<i>252.8</i>	<i>257.5</i>	<i>265.5</i>	<i>281.1</i>
<i>Tassi di crescita del PIL su base annua</i>	<i>2.4</i>	<i>1.9</i>	<i>3.1</i>	<i>5.9</i>
<i>Composizione del PIL per settori (% PIL al costo dei fattori)</i>				
<i>Agricoltura</i>	<i>10.7</i>	<i>11.6</i>	<i>10.8</i>	<i>10.6</i>
<i>Industria</i>	<i>51.4</i>	<i>50.8</i>	<i>50.8</i>	<i>50.8</i>
<i>Servizi</i>	<i>37.9</i>	<i>37.7</i>	<i>38.4</i>	<i>38.6</i>
<i>Pil pro capite a parità del potere d'acquisto (US\$)</i>	<i>5.420</i>	<i>5.680</i>	<i>5.810</i>	<i>6.190</i>
<i>Tasso di inflazione (prezzi al consumo)</i>	<i>4.8</i>	<i>3.5</i>	<i>3.0</i>	<i>4.5</i>
<i>Forza lavoro (milioni)</i>	<i>8.5</i>	<i>9.2</i>	<i>9.5</i>	<i>9.8</i>
<i>Tasso di disoccupazione(%)</i>	<i>30.0</i>	<i>28.5</i>	<i>28.4</i>	<i>28.1</i>
<i>Debito estero (miliardi di US\$)</i>	<i>25.0</i>	<i>22.8</i>	<i>21.8</i>	<i>20.6</i>

Egitto

Principali indicatori macroeconomici (Fonte: elaborazione MAP su dati Istat)

	<i>2000</i>	<i>2001</i>	<i>2002 (stime)</i>	<i>2003 (stime)</i>
<i>PIL (miliardi lire egiziane-prezzi1992)</i>	<i>203.0</i>	<i>208.0</i>	<i>209.7</i>	<i>213.4</i>
<i>Tassi di crescita del PIL su base annua</i>	<i>5.1</i>	<i>2.5</i>	<i>0.8</i>	<i>1.8</i>
<i>Composizione del PIL per settori (% PIL al costo dei fattori)</i>				
<i>Agricoltura</i>	<i>13.9</i>	<i>14.0</i>	<i>14.4</i>	<i>14.6</i>
<i>Industria</i>	<i>32.0</i>	<i>31.8</i>	<i>32.2</i>	<i>32.9</i>
<i>Servizi</i>	<i>54.1</i>	<i>54.2</i>	<i>53.4</i>	<i>52.5</i>
<i>Pil pro capite a parità del potere d'acquisto (US\$)</i>	<i>3.507</i>	<i>3.470</i>	<i>3.470</i>	<i>3.530</i>
<i>Tasso di inflazione (prezzi al consumo)</i>	<i>2.7</i>	<i>2.3</i>	<i>4.3</i>	<i>4.1</i>
<i>Forza lavoro(milioni)</i>	<i>20.0</i>	<i>20.6</i>	<i>21.3</i>	<i>21.9</i>
<i>Tasso di disoccupazione (%)</i>	<i>11.8</i>	<i>12.0</i>	<i>12.5</i>	<i>12.5</i>
<i>Debito estero (miliardi di US\$)</i>	<i>131.1</i>	<i>138.7</i>	<i>156.8</i>	<i>164.4</i>

Libia

Principali indicatori macroeconomici (Fonte: elaborazione MAP su dati Istat)

	2000	2001	2002 (stime)	2003 (stime)
<i>PIL (miliardi dinari libici-prezzi 1987)</i>	3.7	3.7	3.8	3.9
<i>Tassi di crescita del PIL su base annua</i>	2.4	1.9	3.1	5.9
<i>Composizione del PIL per settori (% PIL al costo dei fattori)</i>				
Agricoltura	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>
Industria	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>
Servizi	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>
<i>Pil pro capite a parità del potere d'acquisto (US\$)</i>	11.200	11.110	10.800	10.370
<i>Tasso di inflazione (prezzi al consumo)</i>	-3.0	-8.5	1.0	2.5
<i>Forza lavoro (milioni)</i>	1.4	1.4	1.5	1.6
<i>Tasso di disoccupazione (%)</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>
<i>Debito estero (miliardi di US\$)</i>	4.6	4.5	4.4	4.2

Marocco

Principali indicatori macroeconomici (Fonte: elaborazione MAP su dati Istat)

	2000	2001	2002 (stime)	2003 (stime)
<i>PIL (miliardi dirham marocchini-prezzi 1980)</i>	134.9	143.7	149.5	155.9
<i>Tassi di crescita del PIL su base annua</i>	0.9	6.5	4.0	4.3
<i>Composizione del PIL per settori (% PIL al costo dei fattori)</i>				
Agricoltura	15.2	18.1	18.9	18.6
Industria	38.4	37.1	37.3	37.3
Servizi	46.4	44.8	43.8	44.1
<i>Pil pro capite a parità del potere d'acquisto (US\$)</i>	3.669	3.940	4.080	4.270
<i>Tasso di inflazione (prezzi al consumo)</i>	1.9	0.6	3.0	2.2
<i>Forza lavoro</i>	10.3	10.2	10.4	10.7
<i>Tasso di disoccupazione</i>	21.5	19.5	19.0	18.0
<i>Debito estero (miliardi di US\$)</i>	17.9	17.1	17.7	17.8

Tunisia

Principali indicatori macroeconomici (Fonte: elaborazione MAP su dati Istat)

	2000	2001	2002 (stime)	2003 (stime)
<i>PIL (miliardi dinari tunisini-prezzi 1990)</i>	<i>17.2</i>	<i>18.0</i>	<i>18.4</i>	<i>19.2</i>
<i>Tassi di crescita del PIL su base annua</i>	<i>4.7</i>	<i>4.9</i>	<i>1.9</i>	<i>4.5</i>
<i>Composizione del PIL per settori (% PIL al costo dei fattori)</i>				
Agricoltura	<i>14.1</i>	<i>12.9</i>	<i>11.3</i>	<i>11.8</i>
Industria	<i>33.3</i>	<i>33.1</i>	<i>33.5</i>	<i>33.3</i>
Servizi	<i>52.6</i>	<i>53.9</i>	<i>55.3</i>	<i>54.9</i>
<i>Pil pro capite a parità del potere d'acquisto (US\$)</i>	<i>6.024</i>	<i>6.397</i>	<i>6.530</i>	<i>6.880</i>
<i>Tasso di inflazione (prezzi al consumo)</i>	<i>2.9</i>	<i>1.9</i>	<i>2.6</i>	<i>2.8</i>
<i>Forza lavoro(milioni)</i>	<i>3.8</i>	<i>3.9</i>	<i>3.9</i>	<i>4.0</i>
<i>Tasso di disoccupazione(%)</i>	<i>15.6</i>	<i>15.0</i>	<i>15.4</i>	<i>15.0</i>
<i>Debito estero (miliardi di US\$)</i>	<i>10.6</i>	<i>10.7</i>	<i>11.8</i>	<i>12.0</i>

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., Economia Marche , anno XXI n.2, settembre 2003, ed. Conerografica
- Il Partenariato italo-tunisino. Il ruolo delle piccole imprese, MAE, Roma 2002
- Femise Report on the Euro-Mediterranean Partnership 2002, Institut de la Mediterranee, July 2002
- Le imprese italiane ed il Mediterraneo: opportunità d'internazionalizzazione, MAP, Dipartimento per l'internazionalizzazione, Giugno 2003
- Strumenti per l'internazionalizzazione, MAP, Maggio 2003
- www.mincomes.it
- www.ice.it
- www.ice.italmed.it
- www.istat.it
- www.coeweb.istat.it
- www.cameraitaloaraba.org
- www.europa.eu.int
- Atti e schede ministeriali